

DAL CORPO
DEI MALATI
AL CUORE
DELLA
POLITICA

AGENDA COSCONI

04
10

SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 2 DCB - BOLOGNA

Direttore Rocco Berardo



Di **abolire la campagna elettorale**, sostituendola con l'occupazione eversiva delle tv. Di **impedire la presentazione legale** della lista Bonino-Pannella, ottenendo la presentazione illegale di altre, come quella di Formigoni. Di **cambiare leggi elettorali durante la campagna** e di sfondare ogni tetto di spesa. Tutto questo **senza che l'Opposizione Ufficiale di regime reagisca e si unisca all'opposizione nonviolenta Radicale**. "Dove c'è strage di diritto c'è strage di popoli", dice Pannella. Un'esagerazione? Basta frequentare tribunali, carceri, ospedali. Cota e Zaia cercano subito di **impedire di usare la RU486**. Un pezzo di Regime si scandalizza, grida al **colpo clericale**. Peccato che siano gli stessi buoni a nulla - politici, giornalisti, editori - che hanno contribuito alla **cancellazione dell'unica lista** che di questo tema aveva cercato di occuparsi PRIMA del voto. **Tra Capaci di tutto e Buoni a nulla, resta l'alternativa Radicale.**

La lista Bonino, l'unica che ne voleva parlare PRIMA delle elezioni, è stata cancellata dall'informazione e dalla competizione elettorale in molte Regioni. Oggi tutti ne parlano. La Ru486 con toni clerico-fascisti è il nuovo obiettivo dell'unione Bagnasco-Cota-Zaia.

2

Luca Zaia

RU486 come gli OGM

La mia attività amministrativa sarà volta a evitare assolutamente che venga diffusa. Il percorso da seguire in questi casi non deve mai portare all'abbandono di una vita umana. Stiamo talmente banalizzando la questione che la RU486 rischia di diventare l'aspirina delle minorenni. Nell'ambito della 194 abbiamo delle grosse perplessità rispetto alla sperimentazione perché ci sono stati dei morti. Al di là della legge c'è anche una questione etica. L'ho fatto con l'Ogm, lo faccio anche con questa pillola.

Roberto Cota

Pillola abortiva con me rimane nei magazzini

Io sono per la difesa della vita e penso che la pillola abortiva debba essere regolamentata quanto meno in regime di ricovero. Credo poi che sia indispensabile l'ingresso delle associazioni pro-vita all'interno degli ospedali. Alla domanda "Ma quindi quelle pillole che la Bresso aveva ordinato e che sono già arrivate in Piemonte, rimarranno nei magazzini?", la risposta è stata: "Eh sì", per quanto potrò fare io sì".

Monsignor Bagnasco

L'aborto è un'ecatombe

L'aborto è un'ecatombe progressiva, che si vuole rendere invisibile attraverso l'uso di pillole da assumere in casa. Che cosa ci vorrà ancora per prendere atto che senza il principio fondativo della dignità intangibile di ogni pur iniziale vita umana, ogni scivolamento diviene a portata di mano? In questo contesto, inevitabilmente denso di significati, sarà bene che la cittadinanza inquadri con molta attenzione ogni singola verifica elettorale, sia nazionale sia locale e quindi regionale. L'evento del voto è un fatto qualitativamente importante che in nessun caso converrà trascurare.



I GOVERN DELL'U



66

Dichiarazione di Silvio Viale, medico radicale della direzione dell'Associazione Luca Coscioni, sperimentatore della Ru486

Non so quale messaggio abbiano voluto lanciare a Berlusconi con la sparata sulla RU486 il giorno dopo le elezioni - forse dimostrare di essere capaci di qualunque cosa - ma l'ammucchiata di oggi in cui mettono assieme Ru486, OGM e aspirina dimostra che nel merito sono in difficoltà. Sbagliano sugli OGM, ma soprattutto sbagliano sull'aspirina. Due governatori di regione dovrebbero sapere che è uno dei farmaci da banco tra più pericolosi: solo negli USA nel 2003 i centri anti-veleno hanno

segnalato 59 morti per l'aspirina. Al contrario sulla Ru486 Zaia parla di morti durante le sperimentazioni, senza ovviamente sapere che c'è stato un solo decesso in Canada nel 2000, in cui viene escluso - sia dalla Food and Drug Administration e sia dall'Agenzia europea del farmaco - un nesso causale. Che le associazioni anti-abortiste "pro-vita" abbiano una sede in ospedale va bene, purché siano le donne a rivolgersi a loro e non sia una caccia alla donna che vuole abortire.

Vogliono l'aborto clandestino

Le dichiarazioni dissennate del neopresidente della Regione Piemonte sul blocco dell'impiego della pillola Ru486 rappresentano il primo atto politico di quello che ci aspetta da parte delle nuove maggioranze di centrodestra targate Lega-Cei. La neo presidente della Regione Lazio Renata Polverini ha prontamente risposto che "la pillola abortiva Ru 486, che da oggi può essere distribuita in Italia avrà nel Lazio lo stesso percorso dell'aborto chirurgico, quindi il ricovero in ospedale". Speriamo che mantenga la parola, visto che l'aborto chirurgico viene eseguito

in regime di day hospital, che rappresenta comunque una modalità di ricovero, e interessa (dati del 2007) nel Lazio oltre 14 mila donne. La 194 va rispettata? Certo! Noi aggiungiamo: compreso l'articolo 8 che prevede la possibilità di eseguire gli interventi di interruzione della gravidanza "presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali ed autorizzati dalla regione". Intanto continua l'assedio delle gerarchie vaticane contro l'aborto. La differenza tra noi e loro? Noi vogliamo l'aborto legale, loro clandestino.

IATORI
UTERO

Il "comunista" preferito di Silvio

Da mesi il leader radicale evidenzia l'esistenza di un "sottotraccia"

politico che congiunge il premier Silvio Berlusconi al leader dell'opposizione Massimo

D'Alema. Un legame sul quale Pannella chiede al Partito democratico di aprire un dibattito serio.

Chi è

Marco Pannella

Il leader storico dei radicali, classe 1930, è già stato deputato al Parlamento italiano e al Parlamento europeo. Attualmente è presidente del Senato del Partito Radicale Nonviolento, Transazionale e Transpartito, l'organizzazione di tutte le associazioni radicali

4

Il leader radicale ALL'INDOMANI DELLE REGIONALI

Ora si decidono le sorti dei democratici

Vogliamo o no giudicare Berlusconi che propone come ministro degli esteri di mezzo miliardo di europei Massimo D'Alema, il "comunista"?

Marco Pannella

Siamo stati sul punto di vincere in Lazio e in Piemonte, si è vinto in Puglia. Questo è un dato che occorre tenere presente. Questa forza ci sarà se ne siamo consapevoli anche domani, e abbiamo il problema di proseguirla, perché bene o male è stata la forza che stava per tradursi in un successo per lo schieramento meno antidemocratico del nostro paese. Questo è stato possibile perché c'è stata una vera e propria operazione di rottura con la politica infausta di Veltroni e di Franceschini. Con una maturazione di autonomia grossa da parte di Bersani. Se anche in Puglia le cose sono andate bene è perché contro l'incessante opera di Massimo D'Alema si è verificato il fatto che è finita quella situazione d'alemiana, con la quale si sarebbe andato a perdere sicuramente, perché per lui la priorità assoluta era l'alleanza con l'Udc.

Alla presidenza della Regione Lazio ci sarà una persona estremamente debole rispetto alle forze vere che hanno consentito di battere in queste condizioni Emma Bonino

La linea Bersani ha avuto un altro merito che non era facile. In Campania si è assunto la responsabilità di una scelta difficile, ed è stata una scelta che può essere fioriera di una alternativa politica al di là della personalità di De Luca, che sicuramente ha una sua forza ed è una forza che alla fine anche Di Pietro ha ritenuto dovesse essere prescelta rispetto a qualsiasi altra della lotta al Pdl in Campania. Per il resto Bersani è autore certo della scelta di valorizzare in Piemonte e in

In rete



www.radicale.it/scheda/300595

Lazio il carattere di alleanza politica con i radicali. Ripeto abbiamo perso queste elezioni, ma non abbiamo perso quello che le ha precedute e il fatto che si è arrivati a pochissimo dalla vittoria anche, dovendo scontare l'eredità Marrazzo e tutta l'eredità del Pd romano, con qualche disastrosa presenza di sin-

daci di centrosinistra a Roma.

Auguri e complimenti a Renata Polverini. Complimenti perché ha lottato, ci ha sperato, ci ha creduto. Non credo che il suo contributo alla vittoria sia stato enorme, ma comunque ci ha creduto. Dovremmo fare anche però i complimenti da una parte a Ballarò, che ha inventato ed imposto la sua pre-

senza televisiva, probabilmente ritenendo che potesse essere una candidata di sinistra a qualche cosa, in continuità con la vecchia rognia della sinistra storica: il trasformismo.

E poi auguri Renata. Pensaci, tu hai vinto grazie a un tandem poderoso. La convergenza di Bagnasco e del presidente del Consiglio, che facendo strame di diritto, come al solito, perché è ignoran-

IL REGIME RAI-SET

Lo strapotere di Berlusconi

Emma Bonino spiega le ragioni della sconfitta:

"Non avevo di fronte la Polverini, ma un'alleanza Berlusconi-Bagnasco"

«Cosa non ha funzionato nel Lazio?» chiede Alessandra Longo di Repubblica. «Prioritariamente questo», risponde Emma Bonino indicando il dossier sulle presenze nei telegiornali di Silvio Berlusconi nell'ultimo mese, e in particolare nell'ultima settimana di campagna. «Solo questo?», insiste la giornalista di Repubblica. «Principalmente. Io non avevo di fronte la Polverini, avevo di fronte tutt'altri, a un certo punto un'alleanza Bagnasco-Berlusconi, che è del tutto leggittima se uno avesse anche altrettanta possibilità di rispondere, invece è stata in senso unico senza possibilità di contraddittorio. Il dramma non è solo la quantità del minutaggio, ma che questo sia stato appunto a senso unico». Emma Bonino continua a confutare le interpretazioni del voto che vanno per la maggiore, come quella per cui ha vinto chi ha avuto maggiore contatto con il territorio. «Per quanto mi riguarda non è un problema se non ho fatto le province, che peraltro ho fatto, è che quando hai di fronte questa Santa Barbara puoi andare a Rocca Cannuccia o ovunque ma non cambia assolutamente niente». «Perfino l'Autorità garante, il giovedì prima delle elezioni - ricorda Emma - ha emesso due richiami ai tg, peraltro relative al periodo precedente al 26 marzo. Aveva già notato uno squilibrio e lo aveva sanzionato».

LE CIFRE DEL REGIME RAI-SET

L'ultima settimana del Premier nei telegiornali

22,7%

TG1

17,3%

TG2

15,7%

TG3

73,6%

TG4

39,1%

TG5

85,3%

STUDIO APERTO



I dati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva radicale parlano chiaro. Negli interventi in voce dell'ultima settimana, sul totale degli interventi politici, Berlusconi ha occupato i tg con queste percentuali.





te di queste cose, non perché sia consapevole o perverso, ha fatto un'azione davvero inaudita per un presidente del Consiglio per farla vincere. E' andato da tutte le parti, ha telefonato dovunque, si è speso. Spendersi ha molti aspetti, poi quello che si spende non lo si ha. Lo dicevamo anche per Emma, che se avesse vinto sarebbero stati cazzi di Emma e di noi tutti, perché l'ammasso di poteri sarebbe stato difficile governarlo, trasformarlo e riformarlo. Ora figuriamoci con le forze congiunte scatenate di Bagnasco, con questo presidente del Consiglio! Ho l'impressione che Renata saranno cavoli suoi quando farà le giunte, quando dovrà prendere le decisioni. Quindi siccome sarà lei la presidente del Lazio gli auguri sono sinceri: speriamo che faccia il meno male possibile, che le sia possibile di fare il più decente possibile. Ma dobbiamo renderci conto che alla presidenza della Regione ci sarà una persona oggettivamente estremamente debole rispetto alle forze vere che hanno consentito di battere in queste condizioni Emma.

Diciamo un'altra cosa. Prima di Bersani il centrosinistra laziale era quello di Marrazzo, quello della sua giunta, quello della sua storia. Bersani ha fatto esattamente l'opposto di quello che ha animato e connotato sicuramente Veltroni, Franceschini e devo dire D'Alema. Ha detto chiaramente che i radicali sono alleati, e che con loro e in questo modo sceglieva di combattere questa battaglia, ed è stata una scelta giusta perché onestamente chi poteva immaginare che dopo le vicende Marrazzo e dintorni il centrosinistra fosse in condizioni di vincere.

Però il patrimonio c'è, tanto che qui questa sera per me deve iniziare e inizia un dibattito tanto difficile quanto necessario di gestori delle sorti dei democratici in Italia, dell'area democratica, quindi anche del Partito democratico.

non di sé stesso, ma della storia partitocratica che si è trovata con le sue capacità a gestire il vuoto di democrazia, nel vuoto di democrazia che abbiamo descritto con la Peste italiana, che sarà tra poco il dossier ufficiale giuridico con cui coinvolgeremo la giustizia europea, quella internazionale e ogni altra. Magari anche quella di altri Stati europei, con quella seria trovata consultiva che io dicevo, l'asilo politico. Questo può consentirci seriamente di far giudicare la realtà costituzionale e giuridica italiana, a lume degli accordi costitutivi dell'Unione europea negli altri 26 stati.

Perché diritti civili, diritti politici e diritti umani sono anche in dottrina la stessa cosa. Se togli i diritti civili, togli i diritti umani, perché tutti sappiamo che dove c'è strage di democrazia c'è strage di popoli.

Questo la gente lo comincia a capire in Italia, se si pensa che in questi sessan-

Ma vi pare possibile che la sera delle invasioni di campo di Berlusconi in tutti i Tg a manifestare di fronte alla Rai ci fossero solo tre parlamentari radicali? E i democratici?

t'anni siamo riusciti ad arrivare a una situazione di disastro e di dissesto idrogeologico per il quale il 58% del territorio nazionale è in serio pericolo costante. Lo vediamo e lo leggiamo sempre più costantemente, e cominciamo probabilmente a renderci conto di quanti muoiono davvero per tumore e altre malattie in altre zone precise del nostro territorio. Si tratta già probabilmente di molte migliaia di persone.

A questo punto cosa fare? Occorre chiedere che il dibattito si apra. Vogliamo o no giudicare Berlusconi che sceglie di proporre come ministro degli esteri di mezzo miliardo di europei Massimo

D'Alema, il comunista?

E che dopo questa sconfitta, Berlusconi nomina Massimo D'Alema presidente della commissione di vigilanza sui servizi segreti, che sono ormai una seconda Farnesina, dove la politica internazionale sfugge dalla ufficialità.

Questa sconfitta elettorale e non politica, conquistata malgrado Bagnasco e Berlusconi, non ci ha battuto: credo che dobbiamo essere responsabili e volere protrarre gli effetti di questa scelta. Quello che sto dicendo su D'Alema è per me il dibattito di un democratico nel e del Partito democratico. Ma vi rendete conto che di una cosa del genere non si discute, non discutono?

Se Massimo D'Alema è divenuto, come è divenuto, presidente del Consiglio, è perché l'ottimo Berlusconi lo ha voluto lui come presidente della Bicamerale per le riforme istituzionali. E quando un ex Pci diventa in Italia presidente della commissione per riformare la Costituzione, anche se Berlusconi dice di aver sdoganato i missini, in quel momento ha in realtà a tal punto sdoganato il compagno D'Alema che dopo due anni era presidente del Consiglio, un presidente del Consiglio di una maggioranza che non fece nulla contro il conflitto di interessi di Berlusconi.

Ma questa è una linea politica e deve riacquistare il valore di linea politica che si discute, non può continuare a restare un comportamento da servizi segreti e di una cosa nascosta. E noi dobbiamo onorarla come una linea politica anche del trasformista Berlusconi. Questo non è dibattito da Partito democratico? Io dico che se siamo solo noi a farlo, siamo noi l'unico Partito democratico. Lo siamo qui e oggi.

La linea Bersani è importantissima. Ma va appunto valorizzata, spiegata politicamente. Credo che questo sia essenziale, perché altrimenti dibattiti essenziali dal Pd non ci saranno mai. Ci saranno i dissensi della Bindi o di qualcun altro, sempre col senso di cose di nessun respiro, di nessuna ampiezza, incapaci di coinvolgere gli altri. Sono liti.

Ma vi pare possibile che la sera delle invasioni di campo di Berlusconi in tutti

Il dito nell'occhio

Beh, un po' bisogna capire la loro rabbia:

se, magari grazie alla RU486, nascessero meno bimbi, come farebbero i pedofili?

Regionali: pedofili contro abortisti

abba

i tg, che in qualsiasi paese avrebbe dovuto costringere la Procura di Roma a dire che era iscritto nel registro come indagato, a manifestare di fronte alla Rai c'erano solo tre parlamentari radicali? Lo sdegno e la paura erano di tutti i democratici. Ma fatto l'articolo e il comunicato, c'erano solo i radicali a lottare.

E' grazie alla nostra forza militante che abbiamo un dossier con un insieme di iniziative giudiziarie in corso. Conosco centinaia di compagni avvocati, giuristi democratici che potrebbero essere davvero una forza temibile nell'oggi. Avete visto per le nostre due o tre iniziative sul piano delle liste quello che è successo, sono venute fuori 25 anni di illegalità. Hanno avuto un effetto dirompente. Senza di quelle Bagnasco e Berlusconi non avrebbero neanche avuto il bisogno di intervenire insieme. Dobbiamo cominciare a parlare di nonviolenza, dobbiamo concordare all'interno del patto di consultazione che abbiamo con il Pd dobbiamo un'organizzazione militante per la formazione di una forza nonviolenta di massa in questo momento nel nostro Paese.

Fintanto che la lotta non diventa nonviolenta non solo per i radicali, noi andiamo a sbattere dinanzi al degrado che sta distruggendo il nostro paese a tutti i livelli.

Vorrei ringraziare per la loro scelta difficile i compagni Verdi di Angelo Bonelli, i compagni socialisti di Bobo Craxi, i compagni anche del popolo viola, con i quali sono in contatto, per il successo che meno male c'è stato, anche quello è bene che ci sia stato, in supplenza di altro. Dobbiamo ringraziare anche Sinistra e libertà, e questa coalizione che c'è, perché credo che le sue ragioni non svaniscono con l'insuccesso elettorale, ma non possono che moltiplicarsi.

Le iscrizioni a tutti i soggetti, ne abbiamo un bisogno estremo. Perché potremmo ancora andare avanti nell'attuale situazione, ma non possiamo continuare a sfidare il destino ritenendo davvero che mille, duemila, tremila persone per sessant'anni, riescono a salvare il loro paese da sole.

Il partito democratico

Ci sono gli elementi positivi nel coraggio di Bersani su alcune scelte compiute, ad esempio nel sostegno alla candidatura di Emma Bonino riconosciuta come "fuoriclasse"

6

Marco Cappato

Il peso dell'illegalità in queste elezioni è stato se possibile più forte che nel passato, raggiungendo punte di degrado - c'è da augurarsi terminale - di questo regime che hanno investito ogni fase della campagna elettorale: dalla raccolta firme alla modifica delle leggi elettorali, dalle liste illegali alle televisioni fuorilegge per tutta la campagna, terminando con il blitz finale Berlusconi. L'aggressione a reti unificate da parte del Presidente del Consiglio ha avuto come conseguenza - necessaria e benvenuta per entrambi - quella del rafforzamento di Antonio di Pietro, oltre alla crescita di influenza di Santoro, il che ci conferma come in quel modo non si tolga un voto a Berlusconi. Questo è anche un problema per il Partito Democratico: ci sono gli elementi positivi nel coraggio di Bersani su alcune scelte compiute, ad esempio nel sostegno alla candidatura di Emma Bonino riconosciuta come "fuoriclasse", o nel condurre la vicenda Vendola in autonomia rispetto a D'Alema. C'è soprattutto la questione cruciale del sistema elettorale: i pronunciamenti di Bersani non più per il sistema tedesco, ma per il collegio uninominale e il sistema maggioritario, possono far ben sperare nell'evoluzione del "Patto di consultazione" per la crescita del dialogo tra i Radicali e il Partito Democratico. Ci sono però stati, nella conduzione di Bersani, anche elementi negativi. Sulla vicenda delle firme in Lazio e in Lombardia avevamo avuto la possibilità di dimostrare a milioni di persone un esempio del "Caso Italia", sul quale avevamo scritto 50 giorni prima al Presidente della Repubblica, spiegando perché queste elezioni erano già e sarebbero state illegali. Nei giorni cruciali dello scandalo firme fu convocata la manifestazione del centrosinistra in risposta al decreto cosiddetto "salva-liste". Era quello il momento buono per rafforzare la lotta nonviolenta e per la legalità davanti al fatto che erano già state consumate due delle quattro settimane di campagna elettorale. Il riflesso di Bersani è stato invece un riflesso di leadership dipietresca, di giocare una piazza contro l'altra, le bandiere di sinistra contro quelle di destra, e lasciando perdere il motivo originario per cui quella piazza era stata

Se abbiamo mancato il successo elettorale, c'è stato comunque un risultato politico importante: la candidatura di Emma

inizialmente invocata. L'incapacità di occuparsi della questione legalità si è poi trasformata in incapacità di rispondere all'aggressione berlusconiana sulle televisioni e di unirsi alle azioni nonviolente dei parlamentari radicali che hanno occupato la RAI. Forse si è scambiato l'eversivo raid berlusconiano per un dato immutabile e inevitabile, oppure si è pensato che ormai questa riproposizione ennesima della stessa storia non avrebbe funzionato, ma evidentemente dei tanti difetti che Berlusconi può avere non ha certo il limite di essere incapace a usare le tv. Se abbiamo mancato il successo elettorale, c'è stato comunque un risultato politico importante della candidatura di Emma, anche se nell'ambito del fallimento

L'illegalità di Berlusconi

Il peso dell'illegalità in queste elezioni è stato se possibile più forte che nel passato, raggiungendo punte di degrado - c'è da augurarsi terminale - di questo regime che hanno investito ogni fase della campagna elettorale: dalla raccolta firme alla modifica delle leggi elettorali, dalle liste illegali alle televisioni fuorilegge per tutta la campagna, terminando con il blitz finale Berlusconi

del progetto originario di nostra presenza autonoma in tutte le regioni e del quasi azzeramento della Lista Bonino-Pannella. Non dimentichiamo però che anche alle europee c'era stato un risultato politico importante su scala nazionale, risultato al quale non è però seguita la capacità del partito di reagire, di dare continuità anche organizzativa al lavoro avviato con il Libro giallo di denuncia della Peste italiana della non-democrazia. Non possiamo quindi dare per scontato che questo risultato si trasformerà in tenuta politica e di iniziativa. Il fatto di essere arrivati così vicino a un'affermazione elettorale con Emma è anche un rischio in termini della capacità di ciascuno di noi di comprendere quanto il piano elettorale sia un piano per molti versi alterato e drogato, e quanto invece rimanga valida la nostra analisi sul regime italiano e dell'urgenza di realizzare l'alternativa.

L'elemento transnazionale, cioè la portata internazionale delle questioni che abbiamo sollevato sulla "peste italiana", è decisivo, e dobbiamo farcene carico anche come Partito radicale, nonviolento, transnazionale, transpartito. Una volta eravamo solo noi a denunciare il caso Italia, mentre oggi, è anche portato avanti da altri pur sotto la forma limitativa e distorta del caso Berlusconi. Questo è un altro elemento che ostacola la comprensione all'esterno della nostra analisi. La richiesta di asilo politico preannunciata da Pannella è un primo strumento individuato per porre il problema a livello di Unione europea. Anche la nostra storia e identità anti-casta rischia di non essere riconosciuta. Beppe Grillo ha annunciato che non userà i finanziamenti pubblici ai partiti e chiederà la pubblicità assoluta delle istituzioni. Certo, un conto è avere la durata di 60 anni di lotte, un conto è offrire lo spettacolo dell'anti-casta nel formato della novità contro tutto e tutti. Al

tempo stesso, abbiamo l'obbligo di trovare anche noi nuove forme e strumenti di resistenza oltre a internet e alle associazioni, anche perché ci rendiamo conto di quanto sia limitata la possibilità effettiva di avere un impatto: un conto è se internet viene lanciato a reti unificate, e un conto è se in rete devi costruire da clandestino e clandestinizzato. Daniel Cohn-Bendit in Francia, con una situazione ovviamente opposta alla nostra sul piano del successo elettorale, sta ponendo il problema dell'organizzazione politica, della doppia tessera, del senato (Camera alta) del partito. Nel suo appello il giorno dopo il voto, per non essere assorbito dal modello partitocratico che i Verdi tenderebbero inercialmente a privilegiare nell'organizzare il consenso per trasformarlo subito in potere, ha posto diversi problemi: primo quello della doppia adesione, individuale e collettiva, di gruppo, di associazione, e dunque anche quello della doppia tessera; secondo, quello di non accontentarsi della rendita di posizione con un proprio candidato alle prossime elezioni presidenziali, ma di volere costruire un'alleanza attorno a un candidato unico.

Il dibattito e le proposte francesi ci potranno aiutare anche per rafforzare la novità dei nostri temi: il rientro dolce della popolazione e il governo della demografia mondiale; la radicalità ambientale che abbiamo ritrovato grazie all'iniziativa di questi mesi contro il consumo del suolo, per trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro al consumo delle risorse ambientali; le nuove libertà nel mondo digitali, oltre ai nostri temi più classici e al tempo stesso attualissimi come l'antiproibizionismo. Dobbiamo stare attenti perché questo è un momento molto delicato: la resistenza politica c'è solo se si trasforma immediatamente in forza di obiettivi, che si possono porre al Partito democratico, ma prima ancora alla gente, e che vanno poi tradotti in organizzazione politica.

INTERVENTO
Marco
Cappato

Marco
Cappato

Chi è

Segretario dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica dal 2004

La resistenza continua

È transnazionale la dimensione per debellare la peste italiana della non-democrazia

In consiglio regionale

Il mio obiettivo prioritario sarà portare i temi della ricerca e della salute, della disabilità e della laicità nell'agenda del consiglio regionale del Lazio

7

INTERVENTO
Rocco Berardo



Chi è

Rocco Berardo
Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica e neoeletto al Consiglio regionale del Lazio nella lista Bonino Pannella

Emma, la democrazia esaurita e il mio impegno

Il mancato successo di Emma Bonino rappresenta un pesante colpo alle speranze di cambiamento della politica italiana. Contro di lei uno schieramento di forze a tenere uniti pesantissimi interessi

Rocco Berardo

I risultati delle elezioni regionali rappresentano un pesante colpo alle prospettive e alle speranze aperte dalla candidatura di Emma Bonino alla presidenza della Regione Lazio. Con la scesa in campo di Emma Bonino si presentava infatti - tutti lo hanno capito e segnalato, alcuni con

Il Cardinale Bagnasco e Silvio Berlusconi hanno deciso di scendere nell'arena per colpire "Emma l'abortista"

soddisfazione altri con allarmata preoccupazione - la possibilità di un cambiamento radicale nel panorama politico italiano, una occasione unica per rimettere in discussione e rinnovare assetti, progetti, programmi. Questa possibilità, questa speranza sono state duramente colpite. Lo si è capito nel momento in cui, a dieci giorni dalla fine della campagna, il Cardinale Bagnasco, presidente della Cei, e Silvio Berlusconi, all'unisono hanno deciso di prendere in mano la situazione e di scendere nell'arena per colpire "Emma l'abortista". Lo hanno fatto a modo loro, occupando - a reti unificate e senza possibilità di contraddittorio - ogni spazio possibile del monopolio televisivo RaiSet. Alla virulenta campagna non è stato possibile opporre una qualsiasi resistenza, ad Emma e al suo staff non è

stato concesso di informare i cittadini con pari condizioni di accesso e di ascolto, di poter replicare e controbattere che le questioni sollevate da Bagnasco e da Berlusconi come spauracchio non erano in gioco in elezioni dal carattere puramente amministrativo; che la Legge 194 non è materia di competenza di un Consiglio regionale; e che peraltro la stessa candidata del Pdl, Renata Polverini, aveva più volte, in più occasioni, manifestato le stesse idee della sua rivale in materia di interruzione di gravidanza. Nulla da fare, occorreva colpire l'immagine di Emma. E' evidente: altri, pesantissimi interessi erano e sono in gioco: innanzitutto la spesa sanitaria, il suo riequilibrio, le strutture private, il loro accreditamento, la loro "nontrasparenza" erano i temi veri che non si sono potuti mettere sul piatto del confronto politico. Al loro posto, i cittadini del Lazio hanno dovuto ascoltare solo un comizio ininterrotto del Presidente del Consiglio, abilissimo nella sua capacità di stomare l'attenzione dai problemi veri alla pura propaganda.

Ancora una volta, si è potuto constatare, senza possibilità di dubbio, che in Italia la parola democrazia è un termine che assume, nel vissuto della politica, un significato diametralmente opposto al senso classico, usuale, collaudato. Non solo per quanto riguarda l'informazione, ma anche per quel che concerne la struttura stessa del rapporto tra rappresentati e rappresentanti. Un'unione, questa, che si esaurisce nel momento della ricerca del consenso e per chi non è dentro i due grandi del blocchi del potere - di centrodestra e centrosinistra - non inizia neppure. Lo testimoniano la vicenda delle firme, degli

autenticatori, delle amministrazioni locali che hanno reso la fase prelettorale totalmente fuori legge.

Lo abbiamo denunciato prima. Non dopo. Con fatti, cifre, ricorsi. Lo abbiamo descritto persino prima che il fatto venisse compiuto. Lo sapevamo, perché chi è capace di tutto non ha il senso del limite. Dal nessun contraddittorio, alla voce unica. Siamo passati dal conflitto di interessi, alla presenza incontrastata, in tv sui tg a ogni ora. Lamentela? No, accusa. A una opposizione inerte, buona a nulla. A un Regime partitocratico, la cui definizione potrà essere cambiata rispetto ai decenni passati, ma il cui effetto è lo stesso: la distruzione dello stato di diritto e della legalità. Abbiamo conquistato, come lista Bonino Pannella, in questa tornata elettorale solo due seggi, entrambi nel consiglio regionale del Lazio. Uno di quei due seggi ha consentito - oltre che l'elezione dell'avvocato Giuseppe Rossodivita, membro della direzione di Radicali Italiani - la mia elezione a consigliere. Come tesoriere dell'Associazione che porta il nome di Luca Coscioni ho, ora, come primo obiettivo quello di portare i temi della ricerca e della salute, della disabilità e della laicità nell'agenda del consiglio del Lazio.

Continueremo e condurremo le nostre iniziative radicali anche in questa importante sede istituzionale, dove dai banchi dell'opposizione svolgeremo un rigoroso controllo sul governo della sanità e non solo, insieme ai tanti che con l'Associazione Luca Coscioni vorranno portare il loro contributo di proposta alternativa, che è fondamentale e necessaria, ora più che mai.

Il Regime

I capaci di tutto non hanno senso del limite. Dal nessun contraddittorio, alla voce unica. Siamo passati dal conflitto di interessi, alla presenza incontrastata, in tv sui tg a ogni ora. Lamentela? No, accusa. A una opposizione inerte, buona a nulla. A un Regime partitocratico, la cui definizione potrà essere cambiata rispetto ai decenni passati, ma il cui effetto è lo stesso: la distruzione dello stato di diritto e della legalità

Cure palliative il ddl è legge

Il 19 marzo scorso la Camera ha approvato all'unanimità la legge sulle cure palliative e sulle terapie del dolore. Con 476 voti a favore e due astensioni, è passata la legge, con un accordo quasi totale tra maggioranza ed opposizione dopo un cammino non facile. Alla fine la legge, che permetterà un più facile accesso ai farmaci oppioidi e la creazione di reti di strutture per somministrare le cure sul territorio, è stata approvata sei mesi dopo il primo sì della Camera. Garantirà le cure non solo a scopo di guarigione, ma di "terapia del dolore", integrando così il concetto del diritto alla salute e le fi-

nalità dell'organizzazione sanitaria. Sono cure palliative infatti, l'insieme degli interventi finalizzati al benessere dei malati terminali, che non rispondono a terapie specifiche, ma accompagnano dignitosamente alla morte. Le terapie del dolore sono, più in generale, quelle applicate alle "forme morbose croniche", per alleviare e controllare gli stati algici, non solo nei pazienti terminali. L'obiettivo è quello di aiutare i pazienti a difendere il più possibile la qualità della vita residua e di migliorare le condizioni di vita, sia in senso personale sia in senso sociale. Con la nuova legge viene istituito un sistema omogeneo di reti regionali, costituite dall'insieme delle strutture sanitarie, sia ospedaliere che territoriali, e assistenziali, nonché delle figure professionali, che provvedono all'erogazione delle

cure. La nuova disciplina semplifica inoltre la prescrizione dei medicinali per il trattamento dei pazienti affetti da dolore severo. Non sarà così più necessario da parte del medico utilizzare un ricettario speciale, ma il farmacista conserverà copia o fotocopia della ricetta. Alcuni principi cannabinoidi, che sono importanti per malattie come la Sla, vengono inseriti nell'elenco dei farmaci. Per l'anno 2009 sono stati stanziati 150 milioni. Saranno predisposti corsi di formazione e aggiornamento su tale materia per gli operatori sanitari. Inoltre verrà istituito un Osservatorio nazionale che monitorerà le prescrizioni e l'andamento dell'accesso alle cure su base annuale. Per le regioni inadempienti, il Ministero potrà nominare un commissario ad acta.

Simona Nazzaro

Parlamento LE MODIFICHE AL DDL

Così stanno svuotando il biotestamento

Una negazione del principio stesso che dovrebbe ispirarlo: formalizzare, riconoscere e rendere cogente la volontà di autodeterminazione del paziente

Luigi Manconi

L'ultimo emendamento approvato in Commissione Affari Sociali della Camera, quello della leghista Laura Molteni, che limita la sola possibilità di Testamento biologico alla sua versione scritta (escludendo documenti video e altro), segnala quella che ormai è una irresistibile tendenza. Ovvero, lo svuotamento del testamento stesso. In altre parole, dopo aver accettato in teoria quello strumento, si opera alacrememente per ridurne la portata, ostacolarne la possibilità di ricorrervi, gravarlo di vincoli e clausole, limiti e impedimenti: al punto da renderlo un mezzo assai gracile e alla resa dei conti scarsamente utilizzabile.

Si opera per renderlo un mezzo scarsamente utilizzabile

E' successo così che di fronte a una crescente sensibilità dell'opinione pubblica a favore della possibilità di documentare le proprie volontà si è dovuto accogliere l'ipotesi di direttive anticipate di trattamento, ma contemporaneamente se ne sta compromettendo irreparabilmente il significato e tanto più l'utilizzo. Si può dire, in altre parole, che si rischia di avere un Testamento biologico che nega il principio stesso che dovrebbe ispirarlo: il fatto cioè di formalizzare, riconoscere e rendere cogente la volontà di autodeterminazione del paziente.

Intervenendo qua, emendando lì, introducendo un ostacolo da una parte e un'esclusione dall'altra, del Testamento biologico ormai non resta quasi più niente. L'unica speranza rimasta può viaggiare ora su due binari: quello della mobilitazione sociale e della coscienza pubblica, che vadano oltre il dettato della legge, mettendola in mora con la forza di una domanda che si esprima sul piano giuridico (a Cagliari è stato riconosciu-

chi è

Luigi Manconi

Sociologo, Presidente dell'Associazione "A Buon Diritto"

to, da più sentenze, il diritto di indicare nell'amministratore di sostegno il proprio fiduciario per quanto riguarda le Dichiarazioni Anticipate di Trattamento). L'altro binario sul quale operare è rappresentato dal fatto che un numero crescente di amministrazioni locali sta istituendo registri dei testamenti biologici, che si aggiungono a quelli già attivi. Se si procedesse in questa duplice direzione, in effetti quella per un Testamento biologico intelligente ed efficace sarebbe una battaglia ancora tutta aperta.

Con l'emendamento leghista si escludono i disabili gravi

Il mese scorso è stato approvato dalla maggioranza, in Commissione Affari Sociali della Camera, un emendamento della Lega Nord al ddl sul Testamento Biologico, in cui viene stabilito che per essere valide, le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere redatte in forma scritta e con firma autografa. Dunque, tutte le altre espressioni di volontà, come quelle audio-video, per esempio, sono ritenute prive di valore. Subito hanno protestato il Pd e i radicali, secondo i quali con questa norma, verranno esclusi i disabili gravi. La radicale Maria Antonietta Coscioni, ha rievocato l'esempio di Paolo Ravasin, malato di Sla che nello scorso luglio, aveva redatto il suo testamento biologico tramite un "documento" audio-video pubblicato poi su youtube e sul sito dell'Associazione Coscioni. Il video è stato registrato nella casa di cura in cui si trovava Ravasin, alla presenza dei medici e dei tecnici che hanno girato il video. La presentatrice dell'emendamento in questione,

l'onorevole Laura Molteni della Lega Nord, ha difeso la sua posizione sostenendo che "introduce una garanzia per il cittadino sul fine vita che, consapevolmente, abbia voluto esprimere la propria volontà (certa e inequivocabile) attraverso la Dat, sia per il cittadino che ha scelto di non sottoscrivere rispettando tale decisione". Si tratta insomma, "di un emendamento laico di tutela e garanzia delle reali volontà espresse dal cittadino e del rispetto della scelta dello stesso di non esprimerle. Tutto ciò secondo una logica di garantire un equilibrio nel rispetto delle differenti volontà. Si garantisce anche che espressioni emozionali rilasciate dal cittadino magari parecchi anni prima in situazioni particolari sul fine vita non siano interpretate da un terzo come certezza di una volontà presunta e reale".

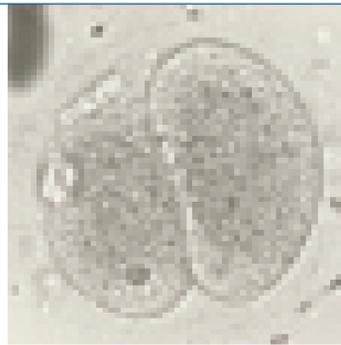
S.N.

Puoi ascoltare il documento audio-video pubblicato da Paolo Ravasin sul sito dell'Associazione Coscioni e su Youtube



Pillola del giorno dopo "facile" non riduce gravidanze

Facilitare l'accesso alla pillola del giorno dopo ne aumenta l'uso, ma non riduce il numero di gravidanze, né aumenta il numero di rapporti non protetti. È quanto conclude una nuova revisione Cochrane. La contraccezione d'emergenza, la cosiddetta pillola del giorno dopo, riduce il rischio di gravidanza quando utilizzata entro 5 giorni da un rapporto sessuale non protetto. Spesso però l'accesso a questo trattamento non avviene entro il limite utile. I motivi sono diversi: in alcuni paesi, per esempio, la pillola del giorno dopo non è un farmaco da banco e non sempre è facile ottenerne la prescrizione medica durante le festività o nel fine settimana, quando il medico di famiglia può non essere disponibile. Una soluzione proposta è quella di fornire alle donne questo metodo anti-



concezionale prima di possibili rapporti non protetti, permettendo loro di utilizzarlo tempestivamente in caso di necessità. La nuova revisione sistematica ha valutato 7695 donne studiate in 11 sperimentazioni cliniche condotte negli Stati Uniti, Cina, India e Svezia. I ricercatori hanno dimostrato che le

donne che avevano a disposizione in anticipo la pillola del giorno dopo hanno avuto un numero di gravidanze simile alle donne che l'hanno ricevuta in seguito a rapporti sessuali non protetti. Non è emersa nessuna differenza nelle attitudini a rapporti non protetti, nell'utilizzo di altri metodi contraccettivi e nelle infezioni sessualmente trasmissibili. L'unica differenza rilevata dalla revisione sistematica è nell'utilizzo di questo tipo di contraccettivo: le donne a cui è stata fornita anticipatamente la pillola del giorno dopo sono più inclini al suo utilizzo, che avviene circa 13 ore dopo il rapporto sessuale non protetto.

Cochrane Database of Systematic Reviews 2007, Issue 2.

L'esperto PILLOLA DEL GIORNO DOPO

Per una pillola senza "restrizioni d'uso"

In moltissimi paesi europei è venduto come prodotto da banco. Anche l'Oms promuove la facilità d'accesso alla contraccezione d'emergenza

Mirella Parachini

Lo scorso 8 Marzo, in occasione della giornata della donna, gli studenti dell'associazione Luca Coscioni hanno consegnato al ministro della Sanità Ferruccio Fazio una petizione per l'abolizione dell'obbligo di ricetta medica per la cosiddetta "pillola del giorno dopo" (meglio chiamarla contraccezione d'emergenza), firmata da tremila persone. Sono anni che l'associazione si batte per questo obiettivo, tenuto conto delle acquisizioni delle conoscenze scientifiche in questo campo e delle conseguenti decisioni legali e politiche che moltissimi paesi hanno adottato. Ultimi nel tempo gli Stati Uniti, nel 2006, dopo anni di accese discussioni nell'ambito della FDA (Food and Drug Administration), che avevano visto le dimissioni del direttore Lester Crawford, a causa del vespaio scatenato, e la presa di posizione dello stesso Bush allora presidente. Il ministro Ferruccio Fazio, a margine della chiusura delle Giornate delle Farmacie piemontesi, ha replicato: «Escludo nel modo più assoluto la possibilità di abolire la ricetta della pillola del giorno dopo. Il parere spetterà all'Aifa ma io comunque lo escludo in modo categorico sia come ministro che come medico. Voi sapete - ha spiegato il ministro - che ci sono ampie dimostrazioni scientifiche che la pillola del giorno dopo può dare delle gravissime complicanze, gravidanze ectopiche o anche emorragie in alcuni soggetti. Per chi ha problemi vascolari, è alta-

Si tratta di un farmaco in dose unica che non ha controindicazioni

mente controindicata. Se c'è una cosa che deve avere assolutamente la ricetta medica, è proprio questa. È un problema di sicurezza, non è assolutamente un problema etico».

Non sarà che il medico Fazio, per le sue competenze, non è competente? Dal suo curriculum visualizzabile online (www.disc.medicina.unimib.it/CVFAZIO.htm) il ministro è "Professore Ordinario di Medicina Nucleare della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca", Direttore del Dipartimento di Medicina Nucleare, del IRCCS S. Raffaele, di Milano, Direttore del Servizio di Radioterapia del IRCCS S.

Raffaele di Milano, Direttore del Centro Ciclotrone/PET, IRCCS. Raffaele di Milano, Direttore dell'Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare del C.N.R., Milano, Direttore della Scuola di Specialità in Radiodiagnostica, Università di Milano-Bicocca, Direttore del Centro di Eccellenza "Laboratorio di Neuroimmagini Cliniche e Cognitive", Università di Milano-Bicocca.

Perché da un punto di vista medico la questione è chiara. Si tratta di un farmaco, disponibile in dose unica, che non ha controindicazioni e che viene prescritto semplicemente sulla base delle dichiarazioni di chi ha avuto l'incidente contraccettivo. La contraccezione d'emergenza è inserita dall'OMS nella "classe 1 - senza restrizioni d'uso" e soddisfa tutti i criteri per un prodotto da banco: tossicità molto bassa, nessun rischio di sovradosaggio, nessuna dipendenza, nessuna necessità di accertamenti medici, né di monitoraggio della terapia, non significative controindicazioni mediche, non

teratogeno, facile identificazione del bisogno, semplice da usare, dosaggio preciso, nessuna interazione farmacologica di rilievo, nessun pericolo in caso di assunzione impropria e minime conseguenze in caso di uso ripetuto, o ravvicinato nel tempo. Insomma, la sua pericolosità è inferiore a quella di qualunque antinfiammatorio o antidolorifico e la conferma viene dal fatto che sia diventata un prodotto da banco in moltissimi paesi europei: Belgio, Olanda, Danimarca, Finlandia, Francia, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Albania, Bulgaria, Croazia, Estonia, Grecia, Islanda, Lettonia, Lituania e Romania. Lo è anche in molti paesi extraeuropei come Israele, Tunisia, Turchia, Sud Africa, Canada, India, Cina, Nuova Zelanda e Australia; persino in paesi sudamericani, dove l'aborto è vietato, come Cile, Argentina, Uruguay, Colombia e Messico. Da tempo le agenzie dell'OMS promuovono la disponibilità della con-

Chi è

Mirella Parachini

Ginecologa, conduttrice della trasmissione "Il maratoneta" di Radio Radicale, dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, presidente della FIAPAC

traccezione d'emergenza mediante una maggiore facilità di accesso e la vendita senza ricetta e la Federazione Internazionale di Ginecologia ed Ostetricia (FIGO) ritiene che la contraccezione d'emergenza debba essere facilmente a disposizione per tutte le donne in ogni momento e, in particolare, per le adolescenti. Anche il Consiglio d'Europa, con una risoluzione del 15 marzo 2000 (Resolution on the classification of medicines which are obtainable only on medical prescription), ha inserito i preparati di levonorgestrel per la CE tra i farmaci vendibili "over the counter", per cui si potrebbe ipotizzare una sorta di inadempienza da parte dell'Italia. Trattandosi, in ultima analisi, di una opzione contraccettiva, che riguarda proprio la donna, il suo corpo, le sue decisioni ed il proprio diritto all'autodeterminazione, credo che l'8 marzo sia stata l'occasione migliore per rivendicare la modifica della contraccezione d'emergenza in prodotto da banco. Lo dico da medico, non da ministro.

SATELLITE HOTBIRD

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



Quando ero ragazzo, lessi un po', poiché troppo voluminoso per me, anche un libro di Diritto Costituzionale, e, benché sia stata una lettura parziale di circa trent'anni fa, mi ricordo ancora la seguente frase iniziale: "Tre sono gli elementi costitutivi di uno Stato: un popolo, un territorio, un ordinamento giuridico". E subito dopo, riassumendo molto, diceva: le Leggi, a partire dalla Costituzione che tutte non devono e non possono assolutamente violare, disciplinano la vita, in tutti i suoi aspetti, di quel popolo in quel territorio. Da ragazzo ho fatto pure qualche concorso, e leggevo con grande attenzione i relativi bandi, ed ero altresì attento e scrupoloso nello spedire tutti i documenti richiesti ben prima della data di scadenza fissata nel bando stesso, anche perché mi hanno sempre detto: "La forma è sostanza in democrazia". E, per la cronaca, fu infatti grazie ad un concorso nazionale per soli titoli -del 1984 mi pare- riservato alle categorie protette che, nel 1986, divenni uno degli uscieri della Università de L'Aquila! Comunque, per...merito della nostra informazione disinformativa -soprattutto televisiva-, fino al 2001 credevo di vivere in uno Stato

democratico. Sì, ero un ragazzo quanto meno ingenuo. E forse ingenuo lo sono ancora, perché anche adesso mi piacciono sempre i "questurini, burocrati, legulei, azzecagarbugli e cultori del cavillo", come certi giornalisti, e politici, hanno definito e definiscono con disprezzo gli amanti del rispetto di regole stabilite da Leggi non fatte dai "questurini", ma dai partiti che le aggirano con disinvoltura. Le Regioni sono molto importanti pure per noi disabili italiani tutti, perché ad esse competono principalmente Leggi sulla Vita indipendente e sulla Assistenza domiciliare. Tuttavia, poiché dal 2001 frequento anche gli "azzecagarbugli", sono rimasto molto ma molto male dal

non rispetto di norme, regole elettorali da parte di quei partiti che le hanno fatte; e sono rimasto molto ma molto deluso da chi ha definito "pasticcio" un solo aspetto della illegalità diffusa evidenziato dai "cultori del cavillo" in Lombardia e in Lazio, e non ha premuto per un rinvio delle elezioni con relative regole rispettate da tutti, pure dai Comuni e dalla RAI. Di conseguenza, mi è passata la voglia di scrivere al Quirinale. Quindi, per concludere, io vi chiedo: i nuovi eletti nei 13 Consigli regionali, saranno in grado di fare Leggi buone sulla Vita indipendente e sulla Assistenza domiciliare? Spero davvero di sì, nonostante la illegalità diffusa nelle nostre competizioni elettorali. Tuttavia, forse perché anagraficamente non sono più un ragazzo, permettetemi di non accontentarmi più di semplici speranze troppo spesso rimaste tali, ma di volere certezze. La sola speranza, ormai, fa venire ulteriormente a galla quella abissale depressione latente in me, che cerco di non far manifestare col computer. Però, sempre più spesso il pc non basta. Ed allora, come adesso, non ho voglia di fare e scrivere più niente.

*Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni

Gli Studenti Coscioni consegnano al ministero della salute le oltre tremila firme raccolte per l'abolizione dell'obbligo di ricetta per la pillola del giorno dopo

Non ne parla nessuno, ma le regioni hanno restituito al ministero della Salute milioni di dosi di vaccino H1N1 non utilizzate. Dopo mesi di allarmismo, è stato il ministro della Salute Ferruccio Fazio a riconoscere che "l'influenza è stata molto meno severa del previsto". Tutto bene, dunque?

10

200

MILIONI DI EURO

40 milioni di dosi di vaccino acquistate, meno di 50mila i vaccinati, in altre 24 milioni di persone, mentre risultano utilizzate appena 35.300 dosi; circa 200 milioni di euro "regalati" alle case farmaceutiche.

4

MILIONI INFLUENZATI

Pandemia influenzale? proprio no. I casi di persone contagiate dal virus H1N1 sono stati poco più di 4 milioni (il picco si è registrato nel mese di novembre). I morti sono stati 210, lo 0,005 per cento. Una "normale" influenza.

6

INTERROGAZIONI

Sei le interrogazioni presentate da Maria Antonietta Farina Coscioni e dai parlamentari radicali: sul costo del vaccino; la natura del contratto stipulati con la multinazionale Novartis; il flop della campagna di vaccinazione. Dal ministro, silenzio.



Influenza suina LA PANDEMIA CHE NON C'ERA

I malati immaginati

Dopo mesi di allarmismo le regioni hanno restituito milioni di dosi

Valter Vecellio

Non ne parla nessuno, ma in queste settimane è accaduto un fatto che merita qualche attenzione: le regioni hanno restituito al ministero della Salute milioni di dosi di vaccino H1N1 non utilizzate. Dopo mesi di allarmismo, è stato il ministro della Salute Ferruccio Fazio a riconoscere che "l'influenza è stata molto meno severa del previsto"; e ha poi espresso soddisfazione perché la questione "è stata gestita senza problemi per i cittadini". Tutto bene, dunque? Calma. Intanto val la pena di ascoltare il professor Paolo Cormaglia Ferrarsi, titolare della rubrica "Camici & Pigiami" su "Repubblica Salute": "Nell'estate 2009 avevamo detto che alcuni esperti di vaccini hanno conflitti d'interesse e che la paura mediatica dell'influenza faceva parte di una strategia commerciale. Il rapporto di Daniel Levinson, ispettore del Ministero della Salute USA, parla di colleghi prezzolati. In Italia la notizia non è arrivata, o almeno non lo dà ad intendere il ministro Fazio, che non invia ispettori con la stessa velocità del collega Alfano. Resta il mistero di una spesa enorme per vaccini inutilizzati...".

Per quel che riguarda l'Italia: la multinazionale farmaceutica Novartis, nell'agosto 2009 ha stipulato un incredibile contratto con il ministero della Sanità: un contratto così stravagante che la Corte dei Conti ha avviato una procedura di controllo. I punti che lasciano maggiormente perplessi sono quelli relativi alla segretezza del contratto: "L'articolo 10.2 considera informazioni "riservate" anche l'esistenza del contratto e le disposizioni in esso

In rete

http://it.wikipedia.org/wiki/Virus_dell'influenza_A_sottotipo_H1N1



contenute. Il contratto poi prevede che gli eventuali effetti collaterali del vaccino sui pazienti siano a carico del ministero e non dell'azienda farmaceutica. I rimborsi al ministero per danni causati a terzi sono limitati a difetti di fabbricazione, mentre in tutti gli altri casi Novartis se ne lava le mani.

"Clausole squilibrate, e soprattutto perché un importo così elevato?", ha chiesto in una delle sei interrogazioni presentate sulla questione, Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale e segretario della Commissione Affari Sociali. Il ministero non ha mai risposto. Per andare sul sicuro, comunque, della vicenda è stata investita la Protezione civile di Guido Bertolaso; che in nome dell'emergenza ha potuto procedere in deroga a tutte le normali

normative.

I fatti. Si può davvero parlare di Pandemia influenzale? I numeri dicono di no. Da ottobre i casi di persone contagiate dal virus H1N1 sono stati 4,1 milioni (il picco si è registrato nel mese di novembre). I morti 210, lo 0,005 per cento. Numeri di gran lunga inferiori a quelli del 2008 per la "normale" influenza.

Le dosi: il governo ne ha acquistate 24 milioni di dosi; ne sono state distribuite solo 10 milioni. 830 mila le persone che si sono vaccinate. La spesa: il contratto siglato con la Novartis vale 184 milioni di euro. Considerato il flop delle vaccinazioni, non un grande investimento per la salute pubblica e per i cittadini-contribuenti. Nonostante l'evidenza di questi risultati, il governo continua a tacere sull'intera vicenda.

A questo punto conviene davvero domandarsi se il Grande Allarme mondiale non sia stato, in realtà, un Grande Bluff. Le principali case farmaceutiche però hanno fatto affari d'oro: la Roche ha decuplicato i suoi ricavi, a quota 2,6 miliardi; la Baxter ha intascato 750 miliardi; il gruppo Novartis punta ad incassare un miliardo in più proprio grazie alla pandemia; il gruppo inglese GSK ha un fatturato extra vicino ai tre miliardi.

Sull'intera vicenda grava anche l'ombra di un pesante conflitto di interessi. Lo ha segnalato Maria Antonietta Farina Coscioni con un'interrogazione del 12 gennaio scorso; un conflitto di interessi sanato - almeno apparentemente - solo di recente, con la nomina di Fazio a ministro della Salute, incarico fino alla fine del 2009 ricoperto da Maurizio Sacconi, ministro del Welfare. Sacconi è marito della dottoressa Enrica Giorgetti, direttrice generale di Farmaindustria, che aderisce in ambito internazionale alla Federazione Europea (EFPIA) e a quella mondiale (FIIM-IFPMA). Il ministero della Salute, attraverso l'Agenzia Italiana Farmaci (AIFA) stabilisce i prezzi dei farmaci, quali immettere in commercio e quali no; ha il controllo su Farmaindustria (che riunisce circa duecento imprese del farmaco. Un conflitto di interessi duramente censurato anche dall'autorevole rivista britannica "Nature": "...le connessioni tra i ministeri della Salute e del Welfare con il sistema industriale sono sgradevolmente strette: per esempio la moglie del ministro Sacconi è direttrice generale di Farmaindustria, l'associazione che promuove gli interessi delle aziende farmaceutiche...".

Abbiamo avuto una influenza blanda e una falsa pandemia. I governi hanno stipulato dei contratti con i produttori di vaccini, in base ai quali assicurano loro in anticipo l'acquisto e si assumono ogni responsabilità. In questo modo i produttori di vaccini sono certi di ottenere enormi profitti, senza correre alcun rischio finanziario

Wolfgang Wodarg, presidente della Commissione salute del Consiglio d'Europa, gennaio 2010

Prendiamo il nostro lavoro seriamente e siamo in guardia contro l'influenza di qualsiasi interesse illecito. Le scelte dell'Oms per fronteggiare la pandemia non sono state condizionate in maniera impropria dall'industria farmaceutica

Organizzazione Mondiale della Sanità, gennaio 2010



Cura e ricerca LA CULTURA ANTISCIENTIFICA

Paese che vai vaccino che trovi

Le persone devono capire che questo vaccino è sicuro. Michelle e io abbiamo appena fatto l'iniezione. Volevamo solo essere certi che in tutto il Paese i bambini avessero accesso alla cura prima degli adulti. Ora ci sono abbastanza dosi di vaccino, quindi gli adulti dovrebbero anch'essi vaccinarsi

Barack Obama

Cina. Gli effetti collaterali del monopolio pubblico

Quattro bambini morti, 74 seriamente malati, alcuni addirittura resi permanentemente disabili, immediatamente dopo essere stati vaccinati contro malattie come l'epatite B, la rabbia, l'encefalite giapponese. E' il bollettino di guerra che un quotidiano cinese, il China Economic Times, ha portato alla luce il mese scorso. L'inchiesta, realizzata nella provincia di Shanxi, a nord-est della Cina, ha sollevato un vespaio di polemiche a livello istituzionale, e porta la firma di uno dei più stimati giornalisti del Paese, Wang Keqin, che non ha tardato a pubblicizzare in una conferenza stampa quali fossero le fonti e le notizie sulle quali si fondava la sua ricostruzione. Al centro della quale non c'è il solito mantra anti-scientifico - i vaccini causano malattie; esistono solo per garantire profitti alle Case farmaceutiche -, ma piuttosto un grosso caso di mala-sanità. Le autorità locali infatti, avendo garantito in modo arbitrario il monopolio della fornitura di vaccini, hanno fatto capire al gruppo privato in questione (Beijing Huawei Era Pharmaceutical Biotechnology Co. Ltd.) di non dover temere controlli inaspettati, incentivando una gestione "allegra" della fase di stoccaggio delle stesse cure.

LE DICHIARAZIONI



Barack Obama
Presidente USA

Volevamo solo essere certi che in tutto il paese i bambini avessero accesso alla cura prima degli adulti.



Wolfgang Wodarg
Consiglio d'Europa

I produttori di vaccini sono certi di ottenere enormi profitti, senza correre alcun rischio finanziario



Oms
Organizzazione mondiale Sanità

Le scelte dell'Oms per fronteggiare la pandemia non sono state influenzate in maniera impropria dall'industria farmaceutica

Stati Uniti. I giudici assolvono i vaccini

"I vaccini vincono ancora", era il titolo di un editoriale apparso sul Wall Street Journal lo scorso 17 marzo. Il giornale economico-finanziario edito da Rupert Murdoch non è solito esprimersi sul tema, e a maggior ragione può essere utile leggere l'analisi proposta. Anche perché la notizia non ha raggiunto nemmeno le ultime pagine dei giornali italiani, pur non essendo di poco conto: una corte ad hoc come la U.S. Court of Federal Claims ha definitivamente smentito, in tre casi differenti, le accuse di alcuni genitori di bambini autistici. Le famiglie, in particolare, sostenevano che l'autismo dei loro ragazzi fosse stato causato dal mercurio contenuto in alcuni vaccini che gli erano stati somministrati. Nella sentenza si legge tra l'altro: "Il peso delle prove è, in un modo schiacciante, contrario alle teorie causali avanzate dai richiedenti". Secondo il Wall Street Journal, il fatto che in mancanza di prove si imputino all'utilizzo dei vaccini alcuni effetti terrificanti - come può essere l'autismo - "semplicemente danneggia altre famiglie che potrebbero essere spaventate a tal punto da scegliere di non immunizzare i propri figli". E questi sono soltanto alcuni degli effetti collaterali di una cultura grossolanamente anti-scientifica.

A cura di Marco Aurelio

1

Necessarie risorse adeguate

La proposta di legge del ministro Gelmini, per l'ampiezza dell'impianto e la valenza riformatrice degli interventi previsti, rappresenta un'occasione irripetibile. È necessario che il confronto parlamentare si sviluppi concentrandosi sul merito delle varie questioni. Così come è indispensabile che all'avvio del processo riformatore, e a garanzia della sua credibilità, corrisponda una disponibilità adeguata di risorse".

2

Impossibile senza oneri aggiuntivi

Perché le ambizioni del ministro Gelmini possano tradursi in realtà occorre affrontare con decisione e lungimiranza il nodo degli investimenti. Troppe volte ricorre, nelle decine di articoli e commi, l'ingiunzione di operare «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica». La solita favola del costo zero: ma a costo zero si fa meno di zero. Il costo delle migliori università è in tutto il mondo molto alto; insomma, è commisurato al risultato che si vuole ottenere".

3

Distribuzione fondi europei

La distribuzione dei fondi di ricerca europei 2009 è stata proporzionale alla quota di investimenti pubblici in ricerca e sviluppo dei singoli Paesi: l'Italia, con un investimento pari all'1,10% del Pil, è stata superata in cifra assoluta anche da Paesi molto più piccoli come la Svizzera (2,93%) e l'Olanda (1,82%). Il nostro Paese investe un quarto di Svezia e Finlandia, un terzo dell'Islanda ed è stata sorpassata anche da Spagna, Slovenia, Irlanda e R. Ceca.

12

Al Senato IL DDL GELMINI SULL'UNIVERSITÀ

L'università azzoppata dal centralismo

Anche gli effetti della riforma rischiano di finire irrimediabilmente sotto scacco delle clientele antimeritocratiche

L'università in Italia ha un problema, lo sappiamo tutti. Peccato però che, quando si tratta di dire quale sia, si leva un coro di voci dissonanti alimentate dalla percezione parziale che settori diversi della società e della classe dirigente hanno del sistema universitario, del suo stato e del suo ruolo. La classe accademica lamenta un cronico e insostenibile sotto-finanziamento, il Ministero dell'Economia e delle Finanze denuncia lo sperpero di risorse e attua un'inesorabile politica di tagli, una parte significativa dell'opinione pubblica si accanisce contro i "baroni", incoraggiata dai media, che dedicano attenzione all'università solo in occasione degli scandali, i precari della ricerca invocano meritorietà e concorsi trasparenti - ma talvolta, più semplicemente, la stabilizzazione -, la Confindustria denuncia lo scarso raccordo tra mondo accademico e mondo del lavoro, gli studenti chiedono alloggi, mense, borse di studio. Questo coro cacofonico tra-

Confindustria denuncia lo scarso raccordo tra mondo accademico e mondo del lavoro

disce l'incapacità della classe accademica di interagire con la società e l'assoluta mancanza di professionalità del giornalismo scientifico, che impediscono ai cittadini di rendersi conto che conoscenza e ricerca sono i pilastri del benessere e dello sviluppo di un Paese. Nel disinteresse dell'opinione pubblica affonda poi le sue radici l'atteggiamento di indifferenza e miopia che la classe politica italiana dimostra nei confronti dei problemi dell'università e della ricerca. In poco più di un decennio i governi che si sono succeduti alla guida del Paese hanno partorito, in stretta alternanza, altrettante riforme che hanno prodotto un sostanziale allineamento - o forse un appiattimento - dei corsi di studio a presunti standard internazionali (il 3+2 di berlingueriana memoria) ovvero effetti concreti di scarsa rilevanza (il

"molto rumore per nulla" della riforma Moratti) o il nulla sic et simpliciter (la clamorosa non-riforma di Mussi). Di riforma in riforma, non si è registrato alcun sensibile miglioramento delle magagne del sistema accademico italiano, e i coristi hanno continuato, in contrappunto, ad intrecciare le loro litanie. È ora in arrivo l'ennesimo intervento legislativo sull'università: il DDL Gelmini, sul quale è in corso la discussione al Senato. Il DDL è così benintenzionato che stavolta ci potrebbe scappare davvero - non si sa

mai - "la riforma", sebbene non risolutiva di tutti i problemi.

Al Titolo I il DDL apre la strada ad una riorganizzazione della struttura degli atenei e a un ripensamento della governance. Il dipartimento viene giustamente individuato come il cardine dell'attività didattica e scientifica, eliminando le facoltà. La riforma prevede inoltre l'introduzione di rigorosi criteri di contabilità e l'adozione di un piano economico-finanziario ai fini della programmazione e del controllo della spesa. Riteniamo però che il DDL dia troppo potere al Consiglio d'Amministrazione, il quale finisce per usurpare le prerogative del Senato Accademico: fino a che punto un manager di professione, benvenuto nel Cda, può esprimersi in materia di didattica e di ricerca?

Ma è nei Titoli II e III che il DDL mostra tutto il proprio potenziale, e i propri limiti. L'approccio, infatti, è marcatamente meritocratico. L'idea, che sottoscriviamo pienamente, è quella di distribuire una parte dei finanziamenti statali sulla base della valutazione dell'attività svolta nelle singole sedi, anziché "a pioggia", e di ridefinire le procedure di reclutamento e di progressione di carriera del personale docente, di nuovo su base meritocratica. Resta il fatto che se il fondo per il merito viene ripar-

Con la ripartizione del fondo per il merito si corre il rischio di mortificare le eccellenze

tito fra le sedi universitarie anziché direttamente fra i dipartimenti più meritevoli si corre il rischio di mortificare le eccellenze; per non dire del nuovo sistema di concorsi annunciato, che prevede un percorso a tappe assai burocratico: il conseguimento di un'idoneità nazionale e poi il vaglio dei concorsi locali. È solo un indizio del limite più grave della legge, che ha un impianto fortemente centralistico, non giustificato dall'uso distorto che si è fatto dell'autonomia universitaria.

Fusione

IL PARERE DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Il DDL prevede la possibilità di fusione o federazione tra atenei, la quale, utile in alcuni casi - ad esempio per istituire corsi interdisciplinari, deriva dalla volontà di accorpare le sedi e ridurre le spese. La questione è però spinosa. Piccolo e scadente non sono per forza sinonimi e non è detto che un corso di laurea poco popolare sia inutile: forse è meno appetito dagli studenti solo perché considerato troppo difficile. Nel parere del Cun sul DDL si legge che la possibilità di fusione o federazione fra atenei segna "una netta inversione di tendenza rispetto alla loro moltiplicazione, al di fuori di qualunque programmazione e rispetto dei criteri di qualità e opportunità. [Ma] non si comprende perché tale concreto esercizio di autonomia rimanga comunque subordinato all'esame della proposta da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca e, paradossalmente, del Ministero dell'Economia".

A cura di:
Giulia Simi,
Andrea Francioni,
Edmondo Trentin



Cambia la figura del ricercatore assunto a tempo determinato

Il DDL Gelmini contiene novità significative nelle procedure di reclutamento dei docenti (Titolo III). La prima riguarda la modifica della figura del ricercatore: i nuovi ricercatori verranno assunti con contratto a tempo determinato, al termine del quale potranno partecipare alle selezioni per l'accesso alla docenza, in parte beneficiando di un meccanismo di chiamata diretta. Il vecchio ruolo dei ricercatori a tempo indeterminato viene messo a esaurimento e questo ha creato agitazione tra gli attuali ricercatori - più di un terzo del corpo docente - che non trovano nel DDL soluzione alla questione del proprio stato giuridico e che nutrono timori per la preferenza che gli atenei potrebbero accordare nelle progressioni di carriera ai nuovi reclutati. L'idea di una tenure-track all'americana ci trova favorevoli, a patto che il reclutamento dei ricercatori venga programmato in base alle posizioni di profes-

sore associato che potranno in futuro essere finanziate: insomma, chi ha passato le selezioni e ha dimostrato di lavorare bene, deve poter essere confermato. La seconda novità riguarda le procedure di selezione e progressione di carriera del personale docente. La vecchia formula del concorso locale viene sostituita da una prova nazionale per il conseguimento dell'idoneità scientifica, con successiva selezione locale fra gli idonei. È una procedura macchinosa, che peraltro prevede la costituzione di commissioni nazionali di soli professori ordinari, chiamati a valutare centinaia di candidati - almeno nelle prime tornate - senza ricevere alcun compenso. Per di più il sistema non offre garanzie di trasparenza e meritocrazia maggiori dei meccanismi attuali: l'università italiana ha già esperito, illo tempore, la prassi del

concorso nazionale. Inutile appellarsi ai codici etici e alla buona fede delle commissioni: il merito viene premiato solo se l'università ha tutto da guadagnare (fondi premiali e studenti che si iscrivono) dal reclutamento di risorse di qualità, e tutto da perdere dall'atteggiamento opposto. Responsabilizzare i dipartimenti è la condizione per attuare una riforma dinamica del sistema universitario. L'annosa questione dei concorsi può essere risolta semplicemente eliminandoli e sostituendoli con procedure autonome di valutazione da parte dei dipartimenti in virtù delle quali, sulla base dei curricula degli aspiranti alla posizione e avvalendosi di colloqui e seminari informali, sia la struttura stessa a scegliere il candidato più adatto ai propri fini scientifici e didattici, assumendosene la piena responsabilità.

La proposta FINANZIARE IL MERITO

Meritocrazia unica via

In Italia l'Università costa 7 miliardi di euro l'anno su una spesa statale di oltre 900. 9 miliardi sono devoluti, in varie forme alla chiesa cattolica

La ripartizione dei fondi sulla base delle performance è diffusa in molti Paesi che vantano un sistema universitario funzionante. Erogare didattica di qualità e conseguire risultati di ricerca certificati dalla comunità scientifica attrae più fondi, necessari allo sviluppo dell'ateneo e delle sue strutture, incentivando a lavorare meglio e a reclutare personale qualificato su base strettamente meritocratica, anziché attraverso logiche baronali. I limiti più gravi del Titolo II del DDL Gelmini, in quest'ottica, sono due. Primo, non vengono definiti gli strumenti di valutazione delle performance, indicando solo uno sterile novero di linee guida sulla base delle quali è data delega al governo di stabilire con decreto successivo i criteri. Pensiamo che un DDL in cui la meritocrazia è l'elemento cardine non possa sbrogliarsi con una delega dalla spinosissima questione della valutazione di ricerca e didattica.

Finanziamenti senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica

Il secondo problema è che il DDL prevede la distribuzione su base meritocratica dei finanziamenti "senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica" - mantra reiterato decine di volte nel testo del DDL. Viene da chiedersi come questo possa non solo portare a risultati significativi - la competizione per le risorse si può innescare solo in presenza di effettive risorse per cui competere - ma come possa essere perfino praticabile: ridistribuire una frazione del fondo di finanziamento ordinario in modo differenziato non può che portare numerosi atenei allo stato di dissesto finanziario, visto che circa il 90% del fondo stesso è attualmente necessario per pagare gli stipendi del personale docente e tecnico-amministrativo.

Occorre pensare a istituire un Fondo premiale, da distribuire sulla base del merito e aggiuntivo rispetto al finanziamento ordinario. L'investi-

mento andrebbe stabilito, su base pluriennale e in funzione delle disponibilità di bilancio, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e secondo linee strategiche diversificate per aree disciplinari: nessuno si dovrebbe scandalizzare all'idea, diffusa in tutti i Paesi civili, che lo Stato, di volta in volta, decida di investire più in certi settori critici della hi-tech che non in altri. Non siamo tra quanti si stracciano le vesti per denunciare il cronico sotto-finanziamento: siamo consapevoli che un nodo è anche quello della cattiva ripartizione e della dilapidazione delle risorse. Siamo, però, altrettanto convinti che scuola, università e ricerca siano tra i settori fondanti di una società che voglia aspirare a progredire nel mondo globale; e che, se si condivide que-

sto principio, non ci si possa sottrarre all'onere dell'investimento.

A questo proposito, e per evidenziare quanto realistica sia la nostra proposta, vogliamo ricordare che l'intero pianeta università in Italia costa circa 7 mld di euro all'anno - con tagli già in atto e altri programmati per gli anni a venire - su una spesa statale corrente annua di oltre 900 mld. La somma va comparata con gli oltre 9 mld devoluti, in varie forme, alla chiesa cattolica (secondo i calcoli eseguiti da Piergiorgio Odifreddi) e con i circa 14 mld che destiniamo ogni anno alle famigerate province. Vale anche la pena ricordare le parole del ministro Brunetta che pochi mesi fa ha dichiarato di voler istituire un fondo per il merito, da destinare al personale più produttivo delle pubbliche ammini-

In rete
www.lucacoscioni.it/agendacoscioni-8

strazioni, di importo complessivo compreso tra 5 e 10 mld all'anno. L'introduzione di meccanismi di diversificazione del finanziamento agli atenei non può inoltre prescindere, a nostro avviso, da una liberalizzazione delle tasse universitarie, consentendo agli atenei virtuosi di concorrere, in percentuale significativa, al proprio finanziamento. Ma la creazione di un nuovo modello sociale in cui l'utenza sceglie la sede dei propri studi alla luce di valutazioni qualitative richiederebbe la diffusione di una cultura diversa che riteniamo passi necessariamente attraverso l'abrogazione del "valore legale" del titolo di studio: il pezzo di carta che vi mettono in mano a fine corsa non conta, contano invece le conoscenze che avete acquisito.

IL SEMINARIO

Rischio placebo



A fine gennaio l'Associazione Luca Coscioni ha organizzato un seminario sull'università. Hanno partecipato: Piergiorgio Strata, docente di Fisiologia, Università di Torino; Gilberto Corbellini, docente di Storia della medicina, Università La Sapienza; Alessandro Figa Talamanca, docente di Analisi Matematica, Università La Sapienza; Lorenzo Strik Lievers, professore di Storia contemporanea, Università degli Studi di Milano Bicocca; Corrado Bohm, professore emerito dell'Università La Sapienza; Andrea Francioni, docente di Storia delle relazioni internazionali, Università di Siena. I relatori hanno convenuto che una riforma del settore è necessaria, ma che il ddl ha un'impostazione troppo centralistica.

Secondo Piergiorgio Strata è comunque necessario mandare avanti la riforma con urgenza, mentre Gilberto Corbellini ha criticato la mancanza di un'adeguata attività preparatoria, magari attraverso un'indagine conoscitiva: "il problema è che l'entourage del ministro non può continuare a inventarsi riforme: ci vuole una commissione tecnica che valuti e

studi i vari aspetti nel confronto con altre realtà". Per Alessandro Figa Talamanca il ddl ha "un effetto placebo, fa relativamente poco male", salvo che potrebbe provocare una immissione in massa nei ruoli docenti degli attuali ricercatori. Un tema cruciale è la valutazione della

ricerca. Per Strata non servono nella legge criteri dettagliati: il lavoro dei ricercatori deve essere valutato col sistema della peer review e i finanziamenti attribuiti direttamente ai dipartimenti; un approccio condiviso da Figa Talamanca, che ha però sottolineato come la valutazione possa interferire con la scelta degli ambiti di ricerca. Quanto ad altri criteri - ad esempio l'impact factor - devono essere mediati dai valutatori e comunque ripensati e precisati continuamente. Corbellini e Strata hanno poi auspicato l'evoluzione della nostra università lungo il binario della separazione fra teaching university e research university, un aspetto trascurato dal ddl, che implicherebbe anche una differenziazione dei criteri di valutazione vantaggiosa per la didattica e la ricerca.

Lorenzo Strik Lievers si è soffermato sul "senso politico del ddl Gelmini, che è una dichiarazione di sfiducia rispetto al corpo accademico. In sostanza rettore e Cda danno gli indirizzi in materia didattica e di ricerca, ma questo si scontra con l'autonomia perché i docenti dell'ateneo vengono sostanzialmente tenuti fuori dalle scelte strategiche".

La trasmissione di Rai3
Report

Filomena Gallo interviene sul "report" della fecondazione assistita

A cinque anni di distanza dalla promulgazione in Italia della Legge 40, che ha dettato nuove regole nel settore della fecondazione assistita, Report torna sul tema. "Google Baby" svela i meccanismi dell'industria della "maternità surrogata", con

spermatozoi selezionati in Israele, ovuli acquistati online e fecondati nei laboratori americani, uteri affittati nel Gujarat, India. Il documentario (al quale come Associazione di Luca Coscioni abbiamo dato un contributo di informazione, è stata tra gli altri intervistata la vicesegretaria Filomena Gallo) si limita a registrare una nuova realtà e a evidenziare come molte donne siano costrette a cercare all'estero risposte che non trovano nei paesi proibizionisti su tutto.

www.lucacoscioni.it/report

La ricerca BIOPOLITICA

Staminali: le embrionali servono

Da Science duro colpo a quelli che ritengono equivalenti le staminali riprogrammate e quelle di derivazione embrionale

Chi è

Andrea Boggio

PhD, Assistant Professor of Legal Studies, Bryant University, Stati Uniti; membro della Direzione dell'Associazione Luca Coscioni

Andrea Boggio, Andrea Ballabeni

Il destino politico e scientifico delle cellule staminali embrionali umane è incerto. Nel 2010 se ne contesta ancora l'utilizzo e questo penalizza la ricerca di laboratorio. E' sempre più chiaro che i ricercatori ne hanno bisogno, vogliono farne uso e progettano di utilizzarle per un lungo periodo. Mentre alcuni hanno accolto le cellule staminali umane pluripotenti indotte (o riprogrammate, ndr) come la via verso la medicina rigenerativa, la convinzione che le riprogrammate e le staminali embrionali umane siano davvero equivalenti sta lentamente venendo meno. L'inequivocabile titolo di un commento di Science sulla dichiarata evidenza dell'equivalenza tra pluripotenti indotte ed embrionali umane la dice lunga: "Le cellule riprogrammate crescono poco, per il momento"

Negli Stati Uniti, le speranze dei ricercatori trovano supporto nelle linee politiche. L'amministrazione di

Il 15 marzo del 2001, il Washington Post riportava che "fino ad ora, l'NIH ha approvato 43 linee, di cui solo una delle 21 originarie "linee Bush"

Obama ha mantenuto la promessa di facilitare la ricerca con le staminali embrionali. Le restrizioni imposte dall'amministrazione Bush sono state superate. Ma ancora i ricercatori vedono davanti a loro ostacoli e incertezze. La politica di Obama esige giustamente che i ricercatori dimostrino che la coppia donatrice degli embrioni per la creazione della linea cellulare sia pienamente informata delle altre possibilità. Questo tipo di evidenza manca per molte linee cellulari già esistenti dal 2001, quando Bush aveva limitato i fondi federali per le staminali embrionali. Il 15 marzo del 2001, il Washington Post riportava che "fino ad ora, l'NIH (National Institutes of Health) ha approvato 43 linee, di cui solo una delle 21 originarie "linee Bush". Altre 115 linee aspettano di essere riconsiderate e tra queste sono incluse solo altre due delle linee originarie". Di conseguenza, i ricercatori cercano di fare fronte alle incertezze, incertezze che diventano particolarmente problematiche quando si tratta delle linee cellulari che sono state formate durante l'era Bush. Queste linee cellulari sono il fondamento di innumerevoli protocolli e la prospettiva di perder-

Andrea Ballabeni

PhD, Department of Systems Biology, Harvard Medical School, Stati Uniti; Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni

Chi è

Cosa sono

STAMINALI EMBRIONALI

Sono le cellule completamente indifferenziate che si trovano nella fase iniziale dello sviluppo dell'embrione. Sono totipotenti, ossia capaci di dare origine ad ogni altro tipo di cellula, e quindi a tutti i tipi di organi o tessuti. Rappresentano quindi una grande opportunità per il futuro della medicina rigenerativa, ma al momento il loro utilizzo pone sia problemi di tipo etico, poiché il loro prelievo comporta la distruzione dell'embrione, sia problemi di sicurezza, per il rischio che possano dare origine a tumori.

STAMINALI PLURIPOTENTI INDOTTE

Sono state ottenute nel 2006 e sono cellule adulte riprogrammate. Sono indicate con la sigla Ips e sono considerate una delle promesse maggiori. Per azzerare il programma genetico delle cellule adulte si utilizzano quattro geni, veicolati all'interno della cellula da un virus reso innocuo. Nelle ultime settimane alcune ricerche hanno dimostrato la possibilità di eliminare il virus, in modo da rendere più sicuro l'uso di queste cellule e con questa strategia, considerata più sicura, sono state per la prima volta riprogrammate cellule di persone con il morbo di Parkinson.

STAMINALI PROGENITRICI

Sono le cellule immature che è possibile isolare negli organismi adulti. Finora sono state chiamate staminali adulte, ma sempre più ricercatori considerano questa terminologia imprecisa, a sottolineare le notevoli differenze fra queste cellule progenitrici e le staminali vere e proprie. Finora sono state identificate cellule progenitrici in numerosi tessuti e in Italia sono numerosi i gruppi di ricerca impegnati in questo campo.

Obama e la ricerca

Negli Stati Uniti, le speranze dei ricercatori trovano supporto nelle linee politiche. L'amministrazione di Obama ha mantenuto la promessa di facilitare la ricerca con le staminali embrionali. Le restrizioni imposte dall'amministrazione Bush sono state superate. Ma ancora i ricercatori vedono davanti a loro ostacoli e incertezze

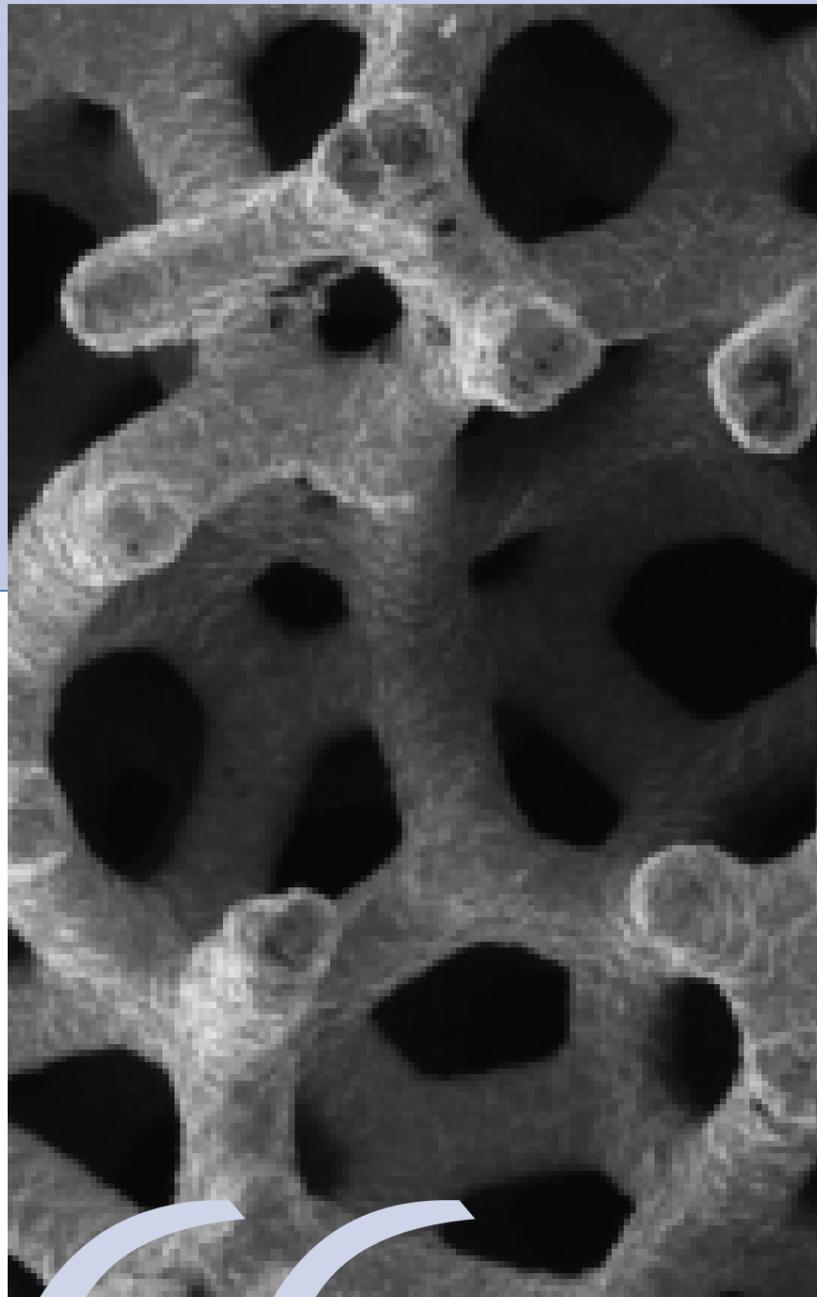
le risulterebbe un significativo passo indietro, in quanto molti progetti dovrebbero ricominciare da zero con nuove cellule, invece di svilupparsi su quelle già esistenti. Il problema è evidente e qualcuno ha proposto che l'NIH riveda le sue linee guida "permettendo l'utilizzo delle linee esistenti o dando ai ricercatori una proroga di due anni per continuare a lavorare con quelle fino a che non ricevano l'approvazione formale".

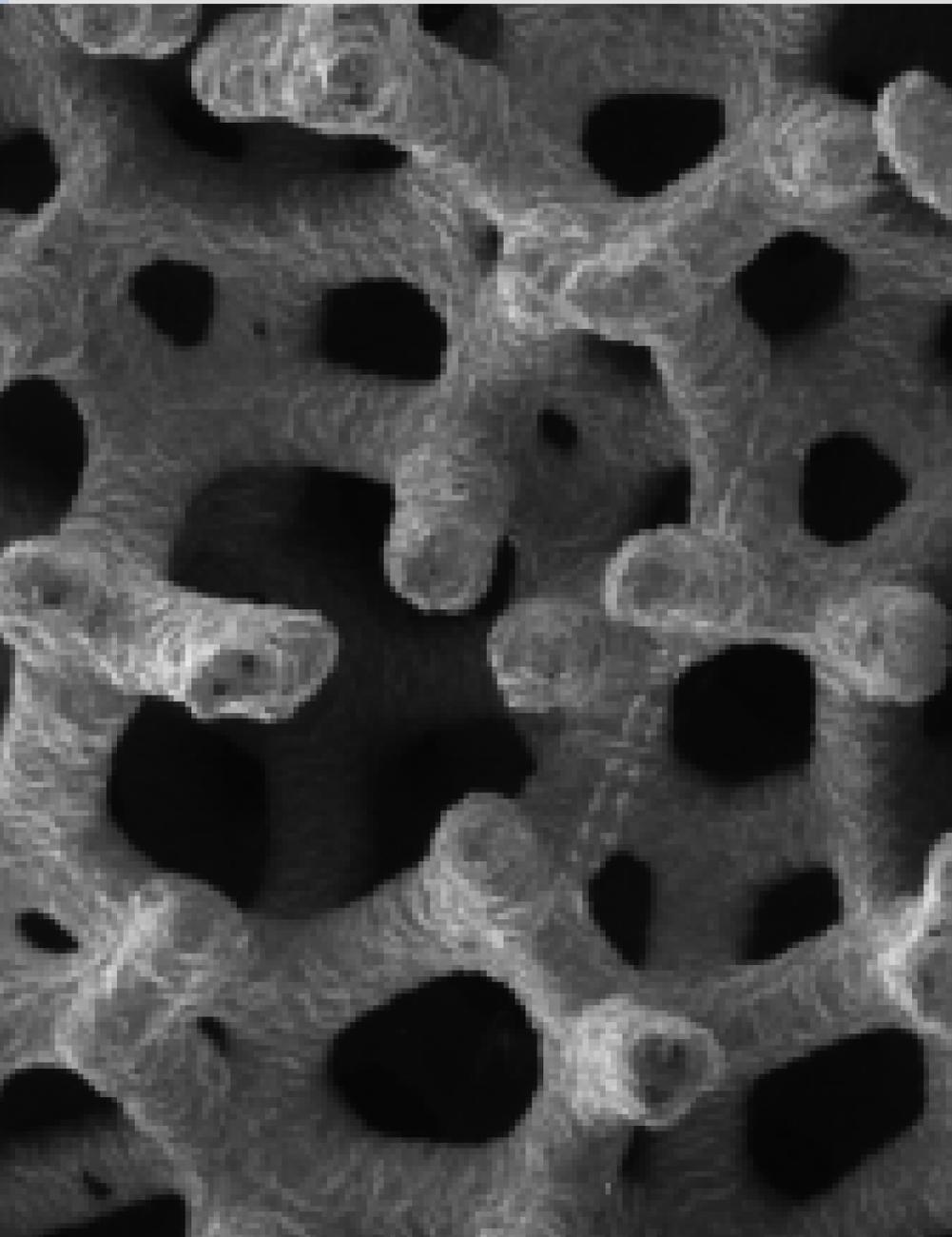
A nostro parere la proposta che tutte le linee cellulari dell'era Bush siano approvate senza bisogno di nessun ulteriore esame, appare sempre più interessante e ultimamente molto ragionevole. Dopo tutto, gli interessi etici dovrebbero essere relativamente minori in quanto queste linee sono state ritenute "accettabili" da parte dei, chiara-

mente conservatori, custodi nominati dal precedente presidente Bush.

Alcune delle risposte di cui i ricercatori hanno bisogno possono venire dalla proposta di estensione della definizione di staminali embrionali, con lo scopo di ottenere fondi dall'NIH. L'NIH propone di ridefinire le staminali embrionali umane come segue:

"Cellule pluripotenti derivate dal primo stadio degli embrioni umani - fino ad includere lo stadio della blastula - che sono in grado di dividersi senza differenziazione per un periodo prolungato in colture e che sono conosciute per svilupparsi in cellule e tessuti dei tre primi strati germinali. Mentre la definizione corrente limita le staminali embrionali umane a cellule prese dallo strato interiore di una blastula (5-6 giorni dopo la fecondazione), la nuova definizione includerebbe anche cellule prese dalla morula, lo stadio di sviluppo appena prima della formazione della blastula (3-4 giorni dopo la fecondazione). Mentre la maggior parte dei ricercatori attualmente non usa le cellule derivate dalla morula, l'apporto di modifiche alla definizione delle embrionali umane potrebbe rappresentare un significativo passo avanti per due ragioni. Per prima cosa, le cellule derivate dalla morula e quelle derivate dalla blastula sono, per la maggior parte certamente, biologicamente differenti. Per questo, nuovi dati deriveranno dalla ricerca finanziata recentemente. In secondo luogo, le linee di staminali embrionali umane derivate dalla morula possono essere ottenute senza il bisogno di sopprimere l'entità - il grumo solido di 4-16 cellule contenuto nella zona pellucida. Si può considerare questa procedura "più etica" come ha fatto notare recentemente Lanza. La nuova definizione dovrebbe disarmare i da sempre critici custodi delle embrionali umane, permettendo quindi l'accesso e l'utilizzo di quelle cellule in modo meno incerto.





Nelle settimane scorse, la stampa italiana riportava una notizia che già da tempo circolava sul quotidiano di lingua inglese *Hürriyet in Turchia*: le coppie che si rivolgevano alle cliniche locali per la fecondazione assistita venivano cacciate e quelle che si recavano all'estero una volta tornate in patria

venivano perseguitate. Direttamente da Istanbul la professoressa Asli Tolun, che partecipò al primo incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica, descrive la situazione e commenta la nuova legge turca che estende anche all'estero una norma già in vigore per il territorio nazionale.

Chi è

Asli Tolun

Professoressa presso il Dipartimento di Biologia molecolare e Genetica dell'Università Boğaziçi di Istanbul, membro dell'Accademia delle Scienze della Turchia e tra i primi contribuenti del fondo Cattaneo-Cerbai-Garagna per la libertà di ricerca sulle staminali in Italia.



Turchia FECONDAZIONE ASSISTITA

Anche la Turchia ha la sua Legge 40

Con una normativa varata dal ministero della salute giro di vite sulla libertà dei pazienti sterili di accedere alla fecondazione assistita

Gli effetti della proibizione

Con la nuova legge a nessuno sarà permesso avere figli tramite la fecondazione eterologa, inoltre non dovranno parlarne perché potrebbe essere considerato come istigazione a un atto illegale

Asli Tolun*

La normativa varata dal Ministero della Salute e concernente le applicazioni terapeutiche della procreazione assistita e i centri per la fecondazione assistita in Turchia è entrata in vigore il 3 marzo del 2010. In sintesi:

- solo le coppie sposate possono

sono usufruire del servizio

- possono utilizzare solo materiale biologico autologo. Non è ammessa la donazione di materiale eterologo
- i centri che violano la norma saranno chiusi per tre mesi dopo la prima violazione e il personale verrà radiato a tempo indeterminato
- se qualche centro indirizza i pazienti o raccomanda loro centri all'estero, quel centro sarà chiuso per tre mesi dopo la prima violazione e a tempo indeterminato nel caso di una seconda
- se viene scoperta qualsiasi violazione, il centro, il personale, il mediatore, la persona

solo le coppie sposate possono usufruire del servizio

incinta e il donatore verranno denunciati alle autorità

- la normativa definisce anche il numero di embrioni che vanno impiantati
- la selezione del sesso dell'embrione è vietata in ogni modo, a meno che non si tratti di evitare il rischio di una

specifica malattia genetica

- le cellule e i tessuti riproduttivi non possono essere conservati eccetto che per obblighi medici tipo nel caso in cui si corra il rischio di perdere l'organo riproduttivo e se il solo modo per prelevare lo sperma sarebbe la chirurgia. Le cellule e i tessuti saranno conservati insieme ai risultati dell'esame del DNA del donatore. Dopo un anno di conservazione è necessario raccogliere un altro consenso altrimenti il materiale verrà distrutto. Se vengono conservati embrioni soprannumerari è necessario raccogliere ogni anno il consenso di entrambi i parenti per proseguire la conservazione. Se uno dei due muore o divorziano gli embrioni conservati verranno distrutti
- le informazioni concernenti i clienti che hanno usufruito del servizio verranno inviate dai centri e un dipartimento del Ministero della Salute, cosicché questo possa valutare se è tutto in regola. I funzionari del Ministero della Salute si rifaranno alla sezione 231 del codice penale turco, il quale stabilisce che "una persona che cambia o nasconde

Cosa è

Inseminazione artificiale

L'inseminazione artificiale è una tecnica di fecondazione assistita che consiste nell'inserimento di sperma nell'apparato genitale femminile. Può essere omologa - intraconiugale - quando lo sperma utilizzato proviene dal partner della donna oppure eterologa - extraconiugale - se lo sperma appartiene ad un donatore esterno. In Italia, l'inseminazione artificiale eterologa, è vietata dalla Legge 40.

informazioni riguardanti la discendenza di un bambino, sarà punita da uno a tre anni". Sono preoccupata in molti modi. Innanzi tutto, credo che persone adulte dovrebbero poter scegliere la donazione eterologa di sperma o oociti se lo vogliono. Non ci vedo niente di male. Inoltre, una donna single dovrebbe poter usare sperma donato per avere un figlio, se lo desidera. Ciò non è eticamente sbagliato e attiene alla libertà personale. Ci sono celebrità che hanno utilizzato sperma donato e quelle donne parlano apertamente dell'iter. Con la nuova normativa a nessuno sarà permesso avere figli in quel modo, inoltre non dovranno nemmeno parlarne perché potrebbe essere considerato come istigazione a un atto illegale. Infine sono preoccupata per il trasferimento e la centralizzazione della raccolta di dati personali sulle persone che accedono al servizio in quanto vi è il rischio di fughe di queste informazioni. Insomma, sono preoccupata che questa normativa violi la libertà personale.

Traduzione di Carmen Sorrentino

In rete

www.lucacoscioni.it/taxonomy/term/20032

La Legge 104 è stata approvata nel 1992. L'articolo che ha sempre richiamato l'interesse maggiore è il 33, quello che prevede la concessione di tre giorni di permesso ai lavoratori che assistono un familiare convivente, il prolungamento dell'astensione facoltativa di maternità fino al terzo anno di vita del bambino e la possibilità per i lavoratori con handicap di avere due ore di permesso giornaliero. Di recente, però, il Governo ha limitato la disciplina dei permessi per i lavoratori che assistono familiari affetti da grave disabilità. Le opinioni del Governo e di Handylex a confronto.

16

INTERVENTO
Il portavoce
del ministro



Una riforma contro l'emarginazione sociale

Il Governo propone di cambiare la legge 104/1992 sull'integrazione e l'assistenza dei disabili. Le associazioni non sono tutte d'accordo

Vittorio Pezzuto

La legge quadro n. 104 del 1992 detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone disabili. Tra le sue finalità vi è quella di realizzare interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale che si perseguono tra l'altro (art. 5) "garantendo alla persona disabile e alla famiglia ... servizi di aiuto personale o familiare...". In questo contesto si inseriscono i benefici previsti per i lavoratori dipendenti, primi fra tutti i permessi concessi direttamente ai lavoratori (sia pubblici che privati) disabili in situazioni di gravità (art. 33). La norma identifica i soggetti a favore dei quali è possibile utilizzare i permessi, ovvero i disabili in condizioni di gravità accertata dalle Commissioni operanti presso le Asl, la natura dei permessi (a ore o a giornate, anche in maniera continuativa) e coloro che ne possono usufruire oltre ai genitori di figli disabili, ovvero i coniugi e i parenti e affini entro un certo grado. La normativa sui permessi retribuiti si combina, senza sovrapporsi, ad altre agevolazioni - limitate o comunque originariamente limitate ai figli - come quelle relative al prolungamento dell'astensione facoltativa per maternità e quelle relative al congedo retribuito di due anni. Pur essendo identica per il settore privato e per quello pubblico, le indicazioni operative fornite dai diversi enti non sempre sono tra di loro omogenee e di conseguenza le sua modalità di

attuazione non sono del tutto identiche tra il settore privato e le pubbliche amministrazioni. A partire dal 2008 il Ministro Brunetta ha deciso di intervenire in maniera decisa su queste materie sia sul versante della regolamentazione che su quello del controllo delle modalità di utilizzo dei benefici concessi (per quanto riguarda i dipendenti pubblici) al fine di tutelare meglio il sacrosanto diritto dei cittadini disabili a una reale assistenza, senza quegli abusi che ogni anno sottraggono oltre 100 milioni di euro ai loro veri bisogni. La legge n. 133 del 2008 ha così previsto che solo i permessi utilizzati direttamente dai dipendenti pubblici disabili non costituiscano assenza ai fini della distribuzione delle somme dei fondi per la contrattazione integrativa, mentre quelli fruiti per i familiari siano considerate assenze, con riferimento all'erogazione di questi emolumenti. In pieno accordo con le associazioni di tutela dei disabili, il Dipartimento della Funzione pubblica ha poi realizzato nello scorso mese di ottobre un primo monitoraggio completo sull'utilizzo dei permessi (consultabile sul sito www.innovazionepa.it), allo scopo di ottimizzare le risorse disponibili alla reale assistenza alla disabilità. I dati pervenuti da 9.400 amministrazioni (impieganti un milione 700mila dipendenti pubblici) hanno così consentito di realizzare finalmente una mappa delle tante anomalie nell'applicazione della legge. E' risultato ad esempio che il 9% dei dipendenti pubblici utilizza questi permessi mensili a fronte dell'1,5% dei lavoratori del settore privato. I dati raccolti hanno poi evidenziato variazioni significative del

fenomeno sia a livello regionale (dal 4% nel Trentino Alto Adige e nella Valle d'Aosta fino al 16% in Umbria) sia per quanto riguarda i settori d'impiego (dal 4% del comparto sicurezza fino al 14% negli Enti pubblici nazionali). Si è poi constatata la diffusissima consuetudine di assegnare permessi a familiari addirittura di quarto grado, a volte distanti centinaia di chilometri dalla residenza del disabile. Il monitoraggio ha in sostanza registrato un fortissimo trend di crescita nell'utilizzo di questi permessi, con numerosi casi di abuso che di fatto trasformano il diritto del disabile in un privilegio del parente o affine che si candida ad accudirlo, spesso senza alcun beneficio per il disabile stesso. La nuova legge in materia di lavoro pubblico e privato recepisce quindi la protesta crescente delle associazioni dei disabili, cercando di riportare rigore e serietà nella disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazioni di gravità. Adesso il diritto di fruizione dei permessi mensili viene riconosciuto al lavoratore dipendente nel caso sia parente entro il secondo grado. Tale possibilità viene estesa al parente di terzo grado solo nel caso in cui i genitori o il coniuge della persona con handicap abbiano compiuto i 65 anni oppure siano affetti da patologie invalidanti oppure siano deceduti. E' stato anche soppresso il riferimento alla 'convivenza' quale condizione necessaria ai fini della fruizione dei permessi e tale diritto non viene più riconosciuto a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona (nel caso di un figlio con handicap grave i genitori possono

Chi è

VITTORIO PEZZUTO

Portavoce del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta, in passato ha collaborato con Radio Radicale.

Modifica alla legge 104 mistificazioni bipartisan

Carlo Giacobini*

Giro di vite su chi potrà usufruire dei permessi per assistere le persone disabili gravi. Il «collegato lavoro» alla manovra finanziaria 2009 (ddl 1167-b), approvato dal Senato dopo il sì definitivo della Camera, ha modificato anche l'art. 33 della legge 104/92. - Il provvedimento è in attesa di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

1

Che cosa cambia?

- Se la persona disabile non è ricoverata a tempo pieno, i parenti e gli affini entro il terzo grado potranno usufruire dei permessi per l'assistenza solo se gli altri familiari hanno compiuto 65 anni d'età, sono affetti da patologie invalidanti, sono deceduti o mancanti. La legge resta invariata per il coniuge, i genitori e i parenti entro il secondo grado.
- Il diritto a fruire dei tre giorni di permesso mensile retribuito non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona disabile, mentre per l'assistenza al figlio con handicap grave il diritto è riconosciuto a entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente. Per i genitori di bambini di età inferiore ai tre anni rimangono invariate le disposizioni precedenti.
- Nella scelta della sede di lavoro si può far valere la vicinanza al domicilio della persona da assistere e non più a quello del lavoratore.
- Sono scomparsi dalla normativa i requisiti di assistenza esclusiva e continuativa richiesti, in precedenza, nel caso il lavoratore non fosse convivente con la persona disabile.
- Tutti quelli che non rientrano in questa casistica, e che finora hanno fruito dei permessi grazie alla precedente normativa, si vedranno revocare le agevolazioni concesse.

2

I controlli

Il datore di lavoro o l'Inps possono richiedere controlli, mentre le pubbliche amministrazioni devono comunicare al dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio i nominativi dei dipendenti cui sono accordati i permessi in base alla legge 104, se sono fruiti da parenti per l'assistenza di una persona disabile o dal lavoratore disabile stesso e il monte ore o giorni di permesso fruito da ciascun lavoratore nel corso dell'anno e per ciascun mese.

3

Banca dati

È prevista l'istituzione di una banca dati (nel rispetto della privacy) che consenta di avere il quadro della spesa sostenuta dallo Stato per questo genere di benefici.

4

Pensionamento

Tra le altre novità introdotte dal «collegato lavoro» 2010 ci sono le deleghe al governo per la ridefinizione del pensionamento anticipato per chi svolge lavori usuranti, la realizzazione del «polo salute e sicurezza» in sinergia con l'Inail, la riforma degli ammortizzatori sociali, la certificazione per via telematica delle assenze dal lavoro per malattia (viene abbandonato il certificato su carta per fare posto a quello on line che il medico dovrà inviare all'Inps), la facoltatività del tentativo di conciliazione nelle controversie individuali di lavoro e in particolare dell'arbitrato (che diventa così volontario) e la possibilità di assolvere agli obblighi scolastici con il contratto di apprendistato.

(Fonte Agenzia Redattore Sociale)

Uno degli impegni - nel frastagiato fronte di ambiziose iniziative del ministro Renato Brunetta - è il contrasto agli abusi nella fruizione dei permessi concessi ai lavoratori che assistono familiari con grave disabilità. L'articolo 33 della legge n. 104 del '92 - che ha sempre richiamato l'interesse maggiore - aveva talmente tante ricadute organizzative, amministrative, retributive, previdenziali e pratiche da rendere necessaria, negli anni, la produzione di una massa di circolari, note e ritocchi normativi che attualmente consta di circa un centinaio di provvedimenti. Senza contare le Sentenze di vario grado. Un marasma in cui è difficile orientarsi e grazie al quale è facile subire o praticare abusi. Ne sanno qualcosa gli istituti previdenziali - in particolare l'INPS - costretti a inseguire le evoluzioni repentine e talvolta scomiccherate del Legislatore e ad emanare Circolari su Circolari. Già sull'originario testo di proposta si alzano da una parte le accuse di voler restringere i diritti delle persone con disabilità, dall'altro si levano gli scudi in difesa dagli abusi e dall'eccesso di spesa. Gli obiettivi espressi sono due: ridurre la platea dei beneficiari; contrastare gli abusi, attribuendo facoltà di controllo al datore di lavoro pubblico o privato che sia.

E viene il 2000: Livia Turco, ministro per la Solidarietà Sociale, si impegna visceralmente per l'approvazione di una norma, un po' naïve, ma che sicuramente coglie un disagio diffuso in chi tenta di conciliare i tempi del lavoro e i tempi dell'impegno familiare. La Legge 53/00, infatti, introduce nuove forme di congedo parentale e preconizza una diversa flessibilità lavorativa. L'articolo 19 rimuove finalmente un vincolo un tantino odioso che riguarda, in particolare, le mamme casalinghe: dopo la 53, i permessi vengono concessi al lavoratore genitore della persona con handicap grave, anche nel caso l'altro genitore non ne abbia diritto, come appunto nel caso di casalinga/o, disoccupata/o, lavoratore/trice autonomo/a. Ma non è tutto: viene abrogato (articolo 20) anche il vincolo di convivenza fra il lavoratore e la persona da assistere. L'obbligo di convivenza, quindi, è stato abrogato dieci anni fa e non ora, come ha asserito qualche fonte governativa. In cambio di quel vincolo, il Legislatore ne fissa un altro, pur senza definirlo o declinarlo: l'assistenza dev'essere «continua ed esclusiva». Un briciolo di garanzia in più, questo, e un monito circa la reale finalità della norma: i permessi sono una misura a favore delle persone disabili, e non una forma di compensazione per il lavoratore. Tema che poi sarà caro anche a Brunetta e che sottoscriviamo appieno.

Su quei due concetti filosofano in molti, ma le indicazioni operative, che procedono per approssimazione e assestamenti, provengono dai due maggiori istituti previdenziali, l'INPS e l'INPDAP. Fanno quello che possono anche loro, però: se da un lato l'indicazione di principio è chiara - dev'esserci un'effettiva assistenza - sotto il profilo operativo è particolarmente difficile fissare tutte le fattispecie.

L'INPS addirittura si inventa - diciamo "si inventa" poiché l'indicazione che propone, pur di buon senso, è assolutamente priva di fondamento giuridico - che i concetti di «assistenza continuativa ed esclusiva» debbano intendersi come «sistematicità ed adeguatezza». Grazie alla nuova norma il lavoratore decade dai diritti ai permessi lavorativi, qualora il datore di lavoro o l'INPS accertino «l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la legittima fruizione dei medesimi diritti». È precisata la "pena" ed è ribadita la facoltà (obbligo) di controllo da parte del datore di lavoro.

I controlli previsti dalla modifica sono tutt'altro che stringenti. E di certo non tutelano i reali destinatari della norma, cioè le persone con disabilità.

Intervento non rivisto dall'autore

*Direttore editoriale di Superando e Responsabile di Handylex.org e di HandylexPress, strumenti rivolti ai diritti e alle opportunità per disabili



entrambi fruire dei permessi, ma alternativamente). Non solo. Il diritto alla scelta di una diversa sede di lavoro è riferito al domicilio della persona da assistere invece del domicilio del lavoratore. Viene infine stabilita la decadenza dal diritto ai permessi retribuiti nel caso in cui il datore di lavoro o l'INPS accerti l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la legittima fruizione dei permessi. Per quanto riguarda in particolare i dipendenti pubblici, la nuova normativa pone a carico delle pubbliche amministrazioni l'obbligo di comunicare per via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica una serie di informazioni attinenti alla concessione di permessi mensili, che confluiranno in un'apposita banca dati istituita dallo stesso Dipartimento. Come si può vedere, si tratta di regole di assoluto buon senso che mirano a garantire la fruizione di questo diritto esclusivamente al disabile che ne abbia effettivamente bisogno. Impedendo finalmente a tanti furbi di portare avanti un ignobile mercato dei vecchietti acciaccati da accudire (sulla carta) a centinaia di chilometri di distanza, senza alcun controllo.



www.lucacoscioni.it

A cura di:
PASSWORD

1

www.agoradigitale.org/password

Benvenuti in Password

Queste pagine nascono dalla collaborazione con Password, nuova rivista a cura di Agorà Digitale. Password intende confrontare la comunicazione digitale, e le sue tecnologie, con la cultura, la politica, la società, l'economia. Ogni due mesi un progetto-documento monotematico aperto a qualsiasi contributo, a partire da un primo numero che ci porterà a ragionare sulle nuove forme di lotta da mettere in campo contro il nuovo oscurantismo in rete. Password cercherà di cogliere e rappresentare le sollecitazioni più interessanti, gli aspetti più controversi, le proposte più efficaci, su quanto è relazione tra mondo digitale e società, una relazione fatta di scelte, di politiche, di comportamenti. E di lotta. Password sarà anche un luogo di arte nel senso del segno che comunica e 'parla' di sé a chi 'sa ascoltare', comprendere, al di là del segno grafico in sé.

2

Agorà Digitale

www.agoradigitale.org

L'associazione radicale Agorà Digitale, nasce il 6 Settembre 2009 per promuovere iniziative e attività per la tutela delle libertà digitali, come condizione necessaria, oggi, per garantire una convivenza e una continua crescita, democratica e civile, nel rispetto della dignità e della privacy di ognuno di noi. Si propone come un laboratorio di forme organizzative, iniziative e strumenti di comunicazione, per elaborare nuove soluzioni e proposte ai problemi sollevati dalla società dell'informazione.

18



PER UNA SOCIETÀ APERTA

Disobbedire in rete

Occorre rilanciare la lotta per i diritti di nuova generazione, quelli della Rete libera, poichè stanno censurando i luoghi della libera **condivisione**, e quelli del pubblico **dibattito**, stanno obbligando i fornitori di servizi (Google, Youtube, Facebook) a filtrare **i contenuti**, e ad **invadere**

Il procedimento della Federazione Anti Pirateria Audio Visiva contro Telecom Italia rischia di introdurre l'obbligo delle aziende di telecomunicazione di un ruolo attivo nell'identificazione dei suoi abbonati che fanno downloading. www.agoradigitale.org/wiki

La decisione del Tribunale di Milano di condannare Google per la pubblicazione di un video di violenze su un disabile introduce la responsabilità degli intermediari rispetto ai contenuti pubblicati dagli utenti. www.agoradigitale.org/wiki

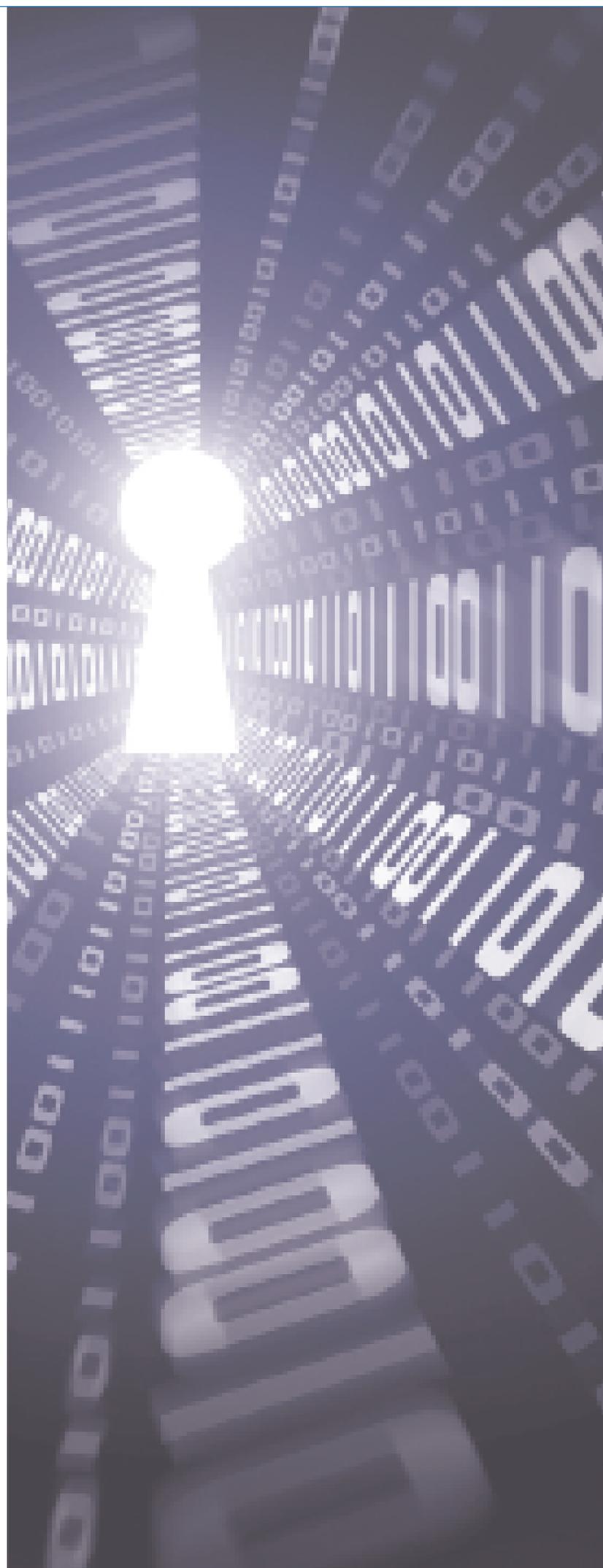
La sentenza della Cassazione sul caso The Pirate Bay legalizza l'oscuramento preventivo dei siti che potenzialmente violano le norme sul diritto d'autore. www.agoradigitale.org/wiki

sistematicamente la privacy per **controllarci**, ci stando tassando per far lucrare le lobby del **diritto d'autore** (che sono altro dagli autori), limitando la nascita di informazione alternativa a quella **di potere**. In queste pagine gli strumenti e la storia della disobbedienza in rete

Il decreto Romani impone alle piattaforme di video online gli stessi obblighi di autorizzazione ministeriale, rettifica e responsabilità civile in vigore per i grandi network televisivi. www.agoradigitale.org/wiki

Il decreto Bondi sul cosiddetto equo compenso, estende la tassa a favore della Siae su tutti i tipi di memorie digitali. www.agoradigitale.org/wiki

Il processo contro Google, su denuncia di Mediaset, per gli spezzoni del Grande Fratello caricati dagli utenti su YouTube, ha stabilito di fatto di dare ai produttori di contenuti la possibilità di effettuare una filtratura preventiva dei contenuti www.agoradigitale.org/wiki



3

Riprendiamoci la privacy. Anonimato in rete

www.torproject.org

Tor è un software libero che garantisce l'anonimato online. Impedisce il monitoraggio delle tue attività in rete, proteggendo la privacy, le attività di business e le relazioni personali. Rende inefficaci le misure di censura dei singoli governi instradando le richieste dirette a siti web attraverso la rete mondiale di attivisti che utilizzano questo software.

4

DNS liberi per oltrepassare la censura

opendns.com - fooldns.com

Open DNS e Fool Dns sono due dei più diffusi server DNS liberi. Cos'è un DNS? Quando digitate il nome di un sito, questo viene tradotto in una stringa di 4 numeri, separati da un punto (ad esempio: 82.395.120.166). Per tradurlo occorre un server DNS (Domain Name Server). I governi obbligano i provider ad eliminare dai loro DNS i siti indesiderati. I DNS liberi invece non hanno nessuna censura, e si possono impostare facilmente.

5

Una rete libera per l'informazione digitale

www.freenetproject.org

Freenet è una rete decentralizzata, creata per resistere alla censura, che sfrutta le risorse (banda passante, spazio su disco) dei suoi utenti per permettere la pubblicazione e la fruizione di qualsiasi tipo di informazione. Freenet è stata costruita pensando ad anonimato e sicurezza, non alla velocità di trasmissione. Questa caratteristica la rende poco indicata per lo scambio di file di grosse dimensioni (come filmati e file audio).

6

Per la disobbedienza strumenti di libera condivisione

www.agoradigitale.org

Forse non ci avete mai pensato, ma anche i software di file sharing (cioè per lo scambio di file) che comunemente utilizzate possono costituire strumenti di disobbedienza civile, se impiegati consapevolmente e pubblicamente. Dai software per le reti di file sharing come eMule, Lime Wire, Shareaza, Kazaa, Souseek o Gnutella, ai motori di ricerca per file torrent dal più famoso Pirate Bay a BTJunkie, da isoHunt a Mininova, le alternative sono molte. Ma sono in pochi ad ammettere pubblicamente il loro utilizzo. E quindi ad utilizzarli come strumenti di disobbedienza.



LA STORIA DELLA DISOBBEDIENZA CIVILE IN RETE

1997 Sit-in in rete

La teorizzazione della disobbedienza civile elettronica viene solitamente attribuita a Ricardo Dominguez e al suo Critical Art Ensemble. Nella formulazione originale si tratta di una azione nonviolenta sulla rete telematica, che ha come obiettivo quello di intralciare e bloccare i flussi di informazione commerciale e del capitale finanziario. Lo strumento principale utilizzato a tal fine è Floodnet, evoluzione del Netstrike, il corteo telematico ideato e teorizzato da T. Tozzi di Strano Network, che è stato inizialmente realizzato per protestare contro i responsabili della riduzione alla

fame degli indigeni zapatisti. Si tratta di un software scritto appositamente per rallentare la capacità di risposta dei server web senza però arrecarvi danno, ma semplicemente inondando il server di richieste di collegamento. Il «FloodNet», è un applet di Java che automatizza il processo di reload delle pagine. I partecipanti al «sit-in virtuale» si connettono al sito di «The Thing» e prelevano «FloodNet», che colpisce i siti ricaricando le pagine con un intervallo di 6-7 secondi. «In questo modo, con una connessione simultanea ad esempio di diecimila persone, riusciamo a trasmettere circa 600 mila impulsi al minuto, che sono generalmente sufficienti a bloccare l'accesso al sito», spiegava Ricardo Dominguez.

2004 Il martedì grigio

In segno di protesta, oltre 300 siti web specializzati in distribuzione di brani musicali, istituirono il 'Grey Tuesday', il martedì grigio. Una giornata in offritone tutti insieme la possibilità di scaricare il 'Grey Album' creato dal dj californiano Brian Burton. Il dj creò un disco che fondeva attraverso il campionamento il mitico White album dei Beatles, e il Black Album di Jay-Z. Ma la Emi, la casa discografica dei Beatles ai tempi del doppio album bianco, minacciò ricorsi miliardari contro i distributori del brano musicale.



2006 - 2009 Autodenunce in Italia

Sono moltissimi i personaggi pubblici che hanno ammesso pubblicamente di non rispettare le leggi legate al web e al digitale. Adirittura dei ministri della Repubblica: in un'intervista a Vanity Fair Roberto Maroni nel 2006 si autodenunciò affermando «scarico musica da internet», scatenando immediatamente le reazioni della Pmi, l'associazione Produttori Musicali Indipendenti. Simili dichiarazioni furono fatte anche da Giorgia Meloni. Nel 2009 è il famoso blogger Stefano Quintarelli ad autodenunciare la violazione di sistemi DRM su un film da lui noleggiato, per protestare contro le imposizioni dei gestori di contenuti.



2003 Nasce The Pirate Bay

Due anni dopo la chiusura di Napster, il software che ha dato il via al fenomeno file-sharing (nel 2001), imposta dalle autorità americane nasce Piratbyrå: una dozzina di ragazzi svedesi tra i 20 e i 30 anni, decisi a sfidare il protezionismo dei copyright made in Usa. Il gruppo lancia thepiratebay.org, un sito peer-to-peer dove chiunque e da ogni angolo del mondo può scaricare gratuitamente film, musica, libri, videogiochi. Il sito nasce con l'intento di lanciare una campagna di disobbedienza civile (i gestori del sito sono noti) contro quelle che loro considerano delle norme oggi inadeguate come quelle che regolano il copyright. Per informazioni visitate il sito www.thepiratebay.org ... ops, no, l'hanno censurato.

2004 Scaricare di fronte alla polizia

Sempre nel 2004 Marco Cappato, deputato europeo della Lista Bonino, tenne un'azione di disobbedienza civile in violazione del Decreto Urbani, il discusso provvedimento che per la prima volta introduceva anche in Italia la



criminalizzazione del file-sharing. Nel corso di una conferenza stampa, Cappato si collegò con un normale Pc attraverso una connessione remota telefonica a una rete di scambio peer to peer, ricercando il film Blade Runner nella versione non distribuita in Italia e cominciando a scaricarlo, mostrando poi al pubblico presente i primi fotogrammi. La polizia postale, presente con otto funzionari, verbalizzò sia gli interventi degli oratori sia la descrizione di ogni fase dell'azione di disobbedienza civile. Dopo pochi minuti, mentre era ancora in corso lo scaricamento del film, i funzionari della Polizia postale identificarono Cappato, per poi lasciare la sede del Partito Radicale.

2009 Disobbedienza sui DRM

Henrik Andersen, cittadino danese, stanco della poca chiarezza delle leggi sul diritto d'autore anche per copie a fini personali su materiale legalmente acquistato, che lo costringono ad infrangere la legge, si è auto-denunciato alle associazioni anti-pirateria, dicendo di aver usato metodi per eludere il DRM di più di cento film ed episodi TV legalmente acquistati per farne una copia personale da usare sul suo Mediacenter. Tutto questo Andersen lo avrebbe fatto per promuovere un dibattito e portare quindi all'attenzione del Ministro della Cultura la cosa in modo che possa impegnarsi in una rettifica della legge piuttosto ambigua.

2010 Contro il Decreto Romani

Vittorio Zambardino, noto blogger e giornalista di Repubblica, e Mario Staderini, segretario di Radicali Italiani, hanno a più riprese rilanciato una disobbedienza civile una volta fosse stato approvato il Decreto Romani. Sarà questo l'inizio di una nuova stagione di lotta nonviolenta digitale in Italia?

Social network

Science Book, social forum per scienziati africani

Presto sul web sbarcherà Science Book, una piattaforma per promuovere contatti tra studenti e ricercatori del mondo scientifico africano. L'obiettivo è creare un sito dal funzionamento analogo al noto social forum

Facebook, ma interamente dedicato alla scienza. L'intento è quello di dedicare maggiore attenzione all'insegnamento

delle discipline scientifiche, anche per evitare la fuga di cervelli africani attraverso la creazione di nuovi strumenti adeguati, come ha sottolineato il ministro egiziano dell'Educazione Superiore e il ministro di Stato per la Ricerca Scientifica, Hany Mahfouz Helal. (da Adnkronos)



Staminali

Chiesa cattolica finanzia ricerca su staminali adulte

La chiesa cattolica australiana ha finanziato per la quarta volta un progetto di ricerca sull'uso medico delle cellule staminali adulte, che ritiene eticamente accettabili, a differenza dell'uso delle staminali embrionali. L'arcidiocesi di Sydney ha annunciato un sussidio di 65 mila euro. La somma è stata consegnata al dott. Carl Walkley dell'Istituto St. Vincent di ricerca medica di Melbourne, per un

progetto che mira a migliorare il trapianto di cellule staminali adulte nel rigenerare la formazione di sangue nei pazienti che soffrono di disturbi come leucemia e cancro. Tra gli obiettivi dello studio, migliorare l'efficacia dei trapianti di midollo spinale e del trattamento delle malattie del sangue.



Aborto

Verso una legalizzazione dell'aborto?

Il numero di aborti clandestini praticati ogni giorno in Marocco è circa 800, di cui almeno 200 al di fuori del circuito medico. Ecco perché il professore Chafik Chraïbi, presidente dell'AMLAC (Association marocaine de lutte contre l'avortement clandestin), invoca una legge sull'aborto per condizioni ben precise, come ad esempio in caso di violenza, malformazioni fetali o messa in

pericolo della vita della madre. Attualmente l'aborto è possibile solo se la madre è portatrice di patologie gravi. Il giornale Aujour'hui le Maroc ricorda come in Tunisia la legalizzazione abbia permesso un calo considerevole del numero di aborti. (da Aujour'hui.ma)



Aborto

Gli aborti calano grazie ai contraccettivi gratuiti

Uno studio condotto in due città della Norvegia (Tromsøe e Hamar) dagli scienziati del principale gruppo di ricerca norvegese Sintef afferma che fornire la pillola anticoncezionale gratuitamente diminuisce il tasso di aborti. I ricercatori hanno fornito per un anno contraccettivi gratis, a scelta tra diversi tipi, a 3.500 donne tra i 20 e i

24 anni, con il risultato di un dimezzamento del tasso di aborti. "L'offerta della contraccezione gratuita non porta a più utilizzatrici, quanto a un uso più frequente", spiega Anita Oren, che ha coordinato la ricerca.



VINCITORI E PERDENTI

LE INDUSTRIE FARMACEUTICHE

Le vere vincitrici della riforma, secondo il Wall Street Journal. Più persone avranno l'assicurazione per pagare i medicinali prescritti, inoltre potranno godere di una protezione di 12 anni contro la concorrenza dei farmaci generici per i medicinali biotech. A questo si aggiunge che la riforma approvata dalla Camera non vieta alle case farmaceutiche di pagare i produttori di farmaci generici per ritardare il lancio dei loro prodotti meno-costosi.

GLI OSPEDALI

La riforma dà agli ospedali più pazienti con un'assicurazione in grado di pagare.

LE ASSICURAZIONI

Sono quelle - secondo gli osservatori del Wall Street Journal - quelle che si troveranno ad affrontare le modifiche maggiori. Anche se la temuta opzione pubblica non è stata approvata, sull'industria pesano molte incertezze. Sottoposte a una maggiore supervisione, obbligate ad assicurare anche persone con problemi di salute pre-esistenti, e con nuovi limiti ai premi, le compagnie si trovano a dover rivedere le loro pratiche.

I SUSSIDI

800 miliardi di dollari in sussidi alle famiglie per agevolare chi si assicura.

I MEDICI

Con l'estensione della copertura sanitaria, il lavoro dei medici probabilmente aumenterà, esacerbando le carenze di personale e alimentando dubbi nel rapporto tra assicurazione e accesso all'assistenza sanitaria.

Riforme in corso OBAMACARE

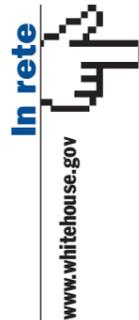
La via di Obama alla sanità

Dopo un secolo di tentativi, l'amministrazione democratica cambia gli equilibri del welfare state americano

Tina Santoro

Oggi, dopo quasi un secolo di tentativi; oggi, dopo più di un anno di dibattito; oggi, dopo il conteggio di tutti i voti, la riforma dell'assicurazione sanitaria diventa legge negli Stati Uniti», ha parlato così Barack Obama nel corso di una cerimonia con i politici democratici alla Casa Bianca. «Firmo questa riforma nel nome di mia madre - prosegue - che ha dovuto lottare con le compagnie assicurative persino mentre combatteva contro il cancro nei suoi ultimi giorni di vita». Il testo che era stato votato alla Camera dei Rappresentanti Domenica 21 marzo ed era stato firmato dal Presidente il martedì successivo, è stato ripresentato al Senato, in un secondo momento, per una nuova discussione su un pacchetto di emendamenti chiesto dalla Camera al momento di avviare i negoziati prima dell'adozione del testo. Sulla legge che era passata alla Camera con 219 voti a favore e 212 contrari, sono state riscontrate irregolarità sollevate dai Repubblicani riguardanti "l'istruzione superiore". Il Senato e la Camera degli Stati Uniti adottano regolarmente versioni diverse di una stessa legge prima di negoziare un testo congiunto sul quale le due assemblee si pronunciano una nuova volta. Nel caso della riforma sulla Sanità, non c'era stato un testo congiunto, la Camera dei rappresentanti ha adottato il testo approvato dal Senato, a condizione di accompagnarlo da un pacchetto di emendamenti, che apportavano le modifiche auspiccate dai rappresentanti. E' proprio su questo pacchetto di emendamenti, preso in esame dai Senatori, che i Repubblicani hanno cercato di introdurre modifiche per obbligare la Camera dei Rappresentanti a rivotare il testo. Nella legislazione non appaiono provvedimenti che permettono ai consumatori americani di acquistare farmaci importati dall'estero e al governo federale di negoziare il prezzo dei medicinali, due questioni spinose che secondo il settore potrebbero mettere a repentaglio i bilanci delle società. La legislazione, firmata dal presidente Barack Obama, concede alle case farmaceutiche 12

anni di esclusività per la vendita di medicine biologiche, prima che possibili sottomarche possano presentare sul mercato alternative più economiche. La tutela del brand sui medicinali biologici è tra i punti di forza della riforma per il comparto. Le case farmaceutiche si sono spese per il raggiungimento dei 12 anni di esclusività dei medicinali sul mercato, contro i sette voluti inizialmente dalla Casa Bianca. A colpire l'industria farmaceutica, però, saranno le tasse sui proventi e i rimborsi nei confronti del governo. La riforma prevede un'imposizione fiscale totale di 80 mld usd che saranno divisi tra le case farmaceutiche. Le



società riusciranno a coprire tali costi attraverso il nuovo bacino di clienti dato che la riforma fornirà l'assicurazione sanitaria a 32 mln di americani in più. Il voto sul filo del rasoio della Camera dei Rappresentanti sul testo del Senato, 219 a 212, è arrivato grazie al sostegno di un gruppo di democratici anti-abortisti che hanno strappato in extremis alla Casa Bianca un decreto sul bando all'uso di fondi pubblici nelle interruzioni volontarie di gravidanza. L'aborto, con l'input dei vescovi cattolici contro la riforma, e le ingenti spese federali - 940 miliardi di dollari in 10 anni - sgradite ai



Obama e i "collitorti" nostrani

Mino Vianello

I colli torti nostrani esultano perchè gli anti-abortisti sono riusciti a condizionare Obama. Non si rendono conto che gli anti-abortisti americani hanno qualcosa a che fare con loro soltanto, semmai, nella componente cattolica. La quale in quel paese conta non per peso intellettuale o sociale, bensì puramente elettorale. E, comunque, è cosa diversa dal cattolicesimo romano. Religiosità e religione sono cose distinte. Ma da noi si gioca sull'equivoco, un equivoco che è reso possibile dal livello d'ignoranza della gente per la quale i due termini s'equivalgono (e per le masse nostrane "religione" vuol dire cattolicesimo). Invece, la religiosità attiene al mondo psichico, la religione a quello sociale. Da noi, è quest'ultima che prevale, in America la prima che informa di sé anche le forme in cui si estrinseca. La religiosità, come lo spazio e il tempo a livello gnoseologico, è un a-priori della mente umana, che non può far a meno di darsi una più o meno rassicurante risposta al "perché" di quanto accade e, in presenza di quello che si è soliti chiamare "il male", si rifugia nei miti, nei culti e nei rituali, spesso astrusi, ma sempre ricchi d'implicazioni simboliche che pescano nelle profondità della psiche, senza mai posporre l'impegno morale all'adesione a credenze, dogmi, elaborazioni teologiche, che è quanto, invece,

le religioni tendono a fare. Così in quel paese essa si manifesta, con alti e bassi a seconda delle fluttuazioni dei cicli economici e sociali, e quindi più appariscente nei momenti di crisi, in centinaia e centinaia di forme diverse e talvolta perverse. Ma sempre, spesso anche tra i cattolici, nel nome della libertà di coscienza, per cui organizzazioni gerarchiche e dogmi suonano ripugnanti a un popolo che ama definirsi di gente con la schiena dritta. I colli torti nostrani disinteressati e in grado di pensare (non sono molti) non vedono --- o, meglio, non vogliono vedere --- una cosa che è sotto gli occhi di tutti : non esistono paesi che consideriamo "avanzati" che abbiano continuato a gravitare nell'orbita della Chiesa Cattolica Romana. Di recente ne è uscita, dopo una maturazione secolare, anche la Spagna. La religione cattolica, tra i paesi d'un certo peso, a parte quelli in cui è servita a tenere viva l'identità nazionale come l'Irlanda e la Polonia, sopravvive praticamente soltanto in Italia : ma non per la forza d'una vera spiritualità e d'una cultura sua propria, bensì per l'impasto di corruzione, di clientelismo e di potere economico che la caratterizza. Può impressionare qualche filosofastro o qualche politicante, più o meno trobato nel climaterio dell'età, la sensazione di saldezza ch'essa può offrire, presentandosi schierata in campo come una falange di guerrieri che a tutto hanno rinunciato, cui fanno seguito più o meno vaste masse di gente che, non avvezza al dubbio, alla discussione, alla verifica empirica in termini

4 - 7 Marzo, 2010

In Tunisia ci sarà l'Expo sulla sanità

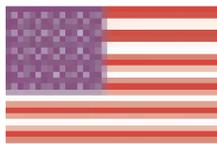
La prima esposizione sulla Sanità in Tunisia si è tenuta dal 4 al 7 marzo 2010 a Tunisi e ha permesso la presentazione delle ultime innovazioni in materia di sanità. L'evento è stato il risultato di un grande progetto di promozione ideato per incoraggiare gli accordi tra gli espositori e per attrarre esperti dell'industria sanitaria dell'Europa mediterranea e dell'Africa. L'ambizione della Tunisia è quella di diventare il polo regionale per i servizi sanitari: nell'ultimo periodo si è notato un forte incremento del numero di cliniche private, passate da 21 di qualche anno fa a 117 di oggi (da Tunisiaonlinenews.com)



Marijuana

La California tornerà al voto per legalizzarla

A novembre, in occasione delle elezioni in California, gli elettori dello stato americano troveranno sulla scheda elettorale un'altra



possibilità: quella di votare per scegliere se legalizzare o meno la marijuana, rendendola soggetta a tassazione in caso di risposta positiva. Richard Lee, uno dei

leader della campagna promotrice del referendum, ha detto di voler cogliere l'occasione per discutere pubblicamente del fallimento della politica decennale di stampo proibizionista.

(da Free Market Mojo)

Pedofilia

Il Vaticano sul celibato prenda esempio dai Protestanti

I presidente ad interim della Chiesa evangelica, presule Nikolaus Schneider, parlando degli attuali scandali provocati da abusi sessuali in istituzioni religiose ha fatto notare le buone esperienze dei parroci protestanti sposati. "Un pastore con famiglia fa bene all'intera parrocchia", afferma Schneider, "come noi parliamo e affrontiamo la



sessualità, anche questo ha un suo ruolo". Le comunità protestanti in Germania possono essere affidate a un pastore sposato, cioè con moglie o marito a seconda se è un uomo o una donna, e quindi anche con figli. (da Ansa)

(IL CONFRONTO)

Pro

Lasciare tutto come è oggi non era più possibile



Fabio Pammolli

Fabio Pammolli è Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università di Firenze e direttore della Scuola di Dottorato IMT

Tra consensi e contrasti, un indiscusso passaggio storico
Quello della Riforma di Barack Obama non può che essere considerato un passaggio storico per gli Stati Uniti, che caratterizza la politica del Paese soprattutto a livello economico. La nuova legislazione non ha goduto, però, di un consenso del 100%. Il rafforzamento dei mercati assicurativi, previsto dalla nuova legge - con coperture obbligatorie e calmierazione dei premi sussidiati - dovrebbe, di fatto, portare alla concessione di polizze a determinate famiglie, anche al di sotto di determinate soglie sociali.

La differenza con l'Europa

A differenza della Sanità all' "europea", il sistema americano si fonda sul principio che non è lo Stato che deve garantire il servizio, ma è l'individuo che deve essere in grado, unitamente al datore di lavoro, di poter pensare alla propria copertura sanitaria. Le modifiche apportate introducono una mano pubblica che, nel tentativo di risolvere «il problema della miopia verso le classi medie» da parte del sistema assicurativo, indirettamente «va a porre un limite all'indigenza derivante dalla spesa sanitaria, nel momento in cui subentrano situazioni personali drammatiche».

Alcune riserve in entrambi gli schieramenti

Per via del suo impatto riformatore, la "Obamacare" è stata considerata anche da parte di alcuni esponenti Democratici come un cambiamento paradigmatico del rapporto Stato - assistenza sanitaria - cittadino; per questa ragione, da alcuni è stata vissuta come una lacerazione politica nel Paese, anche perché questo nuovo impianto può determinare effetti avversi, di comportamento opportunistico da parte del sistema assicurativo. All'interno di questo nuovo schema di polizze obbligatorie universali potrebbero, inoltre, sorgere problemi e contenziosi nel passaggio dall'applicazione del concetto generale a quello fattuale e specifico.

Alternative di Riforma

Non certo una statalizzazione, a tutti gli effetti, del sistema medicare, proprio per l'impostazione del paradigma statunitense di assistenza sanitaria. Lasciare, così com'era, la situazione non era possibile, perché la tensione sul welfare conseguente alla crisi era un costo troppo alto da far pagare alla popolazione americana. Il modello adottato si rifà a quello impostato nel Massachusetts dal Governatore Repubblicano, Mitt Romney; questo dato avrebbe dovuto stemperare le fratture ideologiche, ma così non è stato, se non altro per propaganda politica. Una considerazione di cui tenere conto riguarda il finanziamento a ripartizione per sovvenzionare la Sanità. Il sistema pensionistico americano funziona secondo uno schema a ripartizione per il quale i contributi sono a carico per metà del lavoratore, e per l'altra metà, a carico del datore di lavoro. Mentre negli Stati Uniti, si stipulano polizze assicurative, in Italia e in Europa si effettuano tassazioni dirette sul lavoro. A livello pensionistico, sia gli Usa sia l'Unione Europea dovrebbero pensare ad una tipologia di finanziamento a capitalizzazione che permetterebbe agli individui di usufruire di un patrimonio per il welfare nel corso della loro vita e non di dover contribuire in vita - come avviene in quello a ripartizione - per una pubblica in "passivo". Un ultimo elemento rilevante è quello della volatilità del sistema finanziario statunitense aggravato dall'incidenza della spesa pubblica sul Pil. Nei prossimi anni, sarà necessario riflettere a livello globale su eventuali politiche da adottare.

Intervento a Radio Radicale non rivisto dall'autore

Contro

Perché questa riforma è contro la ricerca



Alberto Mingardi

Direttore Generale dell'Istituto Bruno Leoni per la promozione delle idee liberali ed editorialista del del Riformista, del Sole24Ore e del quotidiano statunitense Wall Street Journal

Come sarà l'America al momento della completa applicazione della riforma Obama della sanità? Meno libera e meno forte nel settore della ricerca. "Meno americana", dice in due parole Alberto Mingardi, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni, think tank liberista con sede a Torino.

Gli Stati Uniti sono alla "svolta europea"?

Innanzitutto occorre dire che in Italia c'è stata una tendenza a caricaturizzare il dibattito americano, nutrendolo dei nostri pregiudizi. Primo punto: si tratta comunque di un sistema che avrà il suo perno nel settore privato, rispetto al progetto originario dei Democratici, è venuta meno anche la proposta dell'opzione pubblica. Le assicurazioni restano l'asse portante. Secondo, già prima della riforma in America la fascia dei meno abbienti e quella degli over 65 potevano accedere a programmi pubblici di assistenza, rispettivamente "Medicaid" e "Medicare". Infine, quella del Presidente democratico è stata una vittoria ma non un trionfo: non solo per le concessioni che ha dovuto fare nel corso di un iter lungo e accidentato, ma anche per l'opposizione montante in tutto il Paese. Eppure anche Oltreoceano il sistema aveva i suoi limiti...

Certo, se di norma vengono citati a tale proposito i costi molto elevati della sanità americana, bisogna ricordare soprattutto gli sprechi dei programmi statali esistenti, come Medicaid. Ma se la sostenibilità fiscale era a rischio, una legge da 940 miliardi di dollari non è la cura più indicata, come d'altronde hanno ribadito gli stessi organi di controllo. Il Congressional Budget Office ha spiegato che, quanto all'impatto di questa legislazione sulle finanze pubbliche dopo i primi dieci anni, "i fattori di incertezza sono tali che non è possibile fare stime".

Se il principio dell'universalità del welfare non si è affermato, le conseguenze secondo te più negative sono quindi quelle sui conti di Washington?

No, con questa legislazione l'America domani sarà comunque meno americana. Perché meno libera. L'incrocio delle diverse tipologie di copertura, nel quale le assicurazioni private giocavano la parte del leone, ha sempre tutelato un diritto: quello di opt-out, ovvero la possibilità di uscire dal sistema, ricorrendo al risparmio privato nel caso dei pazienti che lo reputassero possibile, o non di non lavorare per il governo nel caso dei fornitori. Ora invece, tra multe e sussidi, non solo non si risolvono i problemi, ma si limita questa libertà fondamentale e crescono le distorsioni dovute all'intervento statale. Obama gioca a fare Bismarck centocinquanta anni dopo: vuole un sistema "universalistico". A qualsiasi costo.

La ricerca scientifica ne potrà risentire in qualche modo?

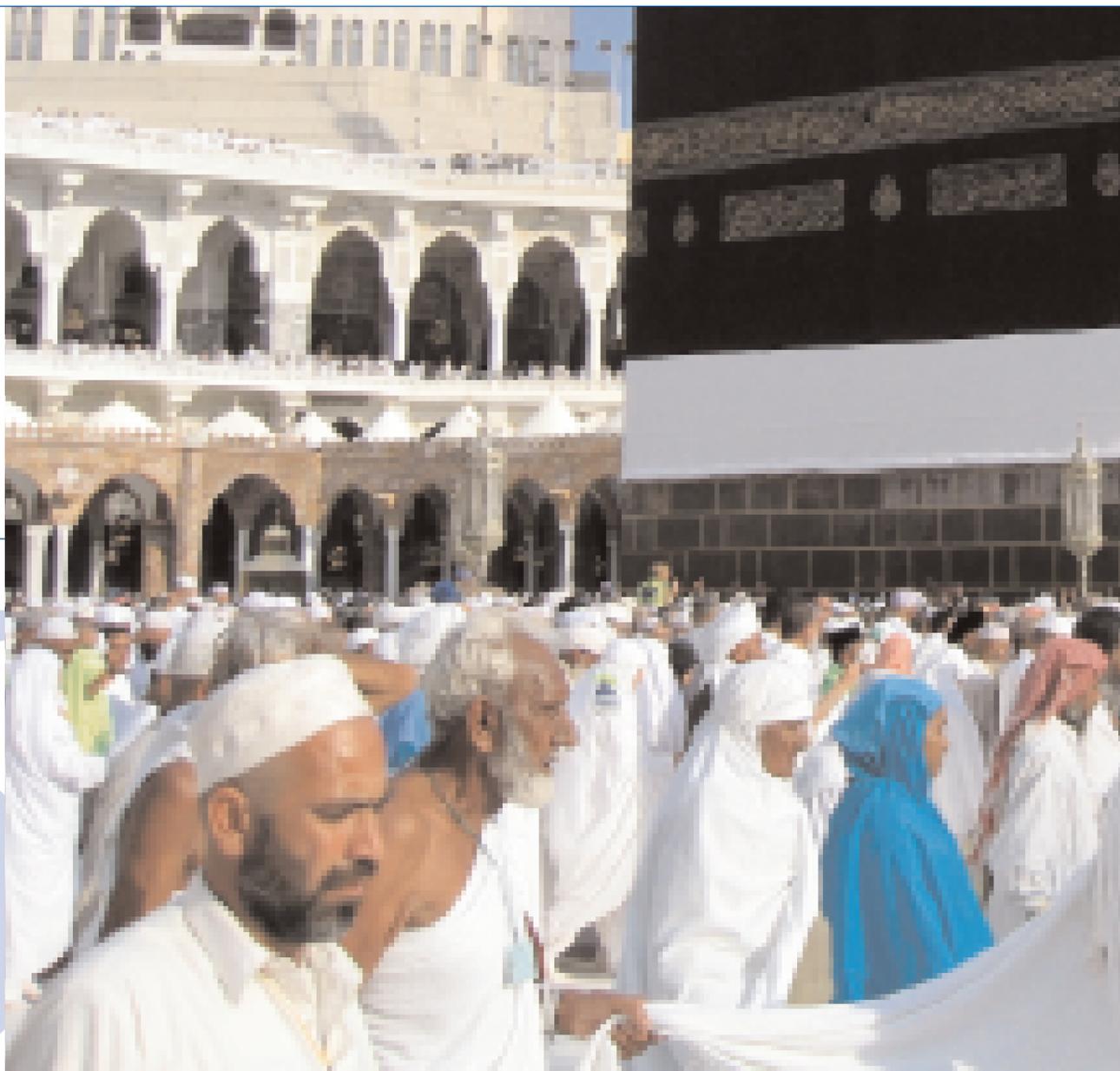
E' molto probabile. Spesso infatti si dimentica di notare che nella imponente spesa americana - pari al 16 per cento del pil nazionale, a fronte dell'8 per cento italiano - rientrano anche le voci di ricerca e sviluppo, dell'innovazione medica. Gli Stati Uniti sono il Paese che ha più contribuito agli avanzamenti della tecnologia negli ultimi 40 anni, ma ora più deficit e più tasse rischiano di tarpare le ali all'imprenditorialità e all'innovazione. E a risentirne non saranno solo gli Americani.

Intervista a cura di Marco Aurelio

conservatori erano i nodi che avevano frenato per mesi il cammino di una riforma che non crea una sanità pubblica alla "europea", ma che dovrebbe aiutare - secondo i promotori - le famiglie povere e della middle class a comprare una polizza dai costi accettabili. "Obamacare", come l'hanno soprannominata i Repubblicani, permetterà ai giovani fino a ventisei anni di restare sotto la mutua dei genitori e agli anziani di pagare le medicine senza interruzioni; garantirà, inoltre, una polizza ai malati cronici e a chi ha problemi di salute preesistenti; impedirà, infine, alle mutue di "scaricare" chi si ammala.

di risultati positivi per gli esseri umani, si muove ai suoi ordini (tranne quando non le fa comodo: come nel caso del divorzio e dell'aborto). Ma la partita per Roma da tempo è persa e, se di tanto in tanto riesce a trovare dei puntelli, questi si chiamano Franco, Mussolini, Salazar. Tutti, a parte qualche politicante più o meno furbesco con cui riesce ancora oggi a barattare favori spiccioli, spettri del passato. Ratzinger può andare in giro per il mondo quanto vuole, anche negli Stati Uniti: non mancherà di raccogliere applausi, di suscitare curiosità e riscuotere consensi. Ma, a parte per i cattolici che, ripeto, contano in quel paese soprattutto in termini elettorali, come evento folkloristico: lì, per la prima volta dal crollo dell'impero romano, si è affermata in modo radicale ed assoluto la separazione tra chiesa e stato, al punto che colà lo stesso anticlericalismo è inconcepibile. Gli Stati Uniti sono in realtà la spina nel fianco della Chiesa di Roma, che riesce da noi a far dimenticare il passato, ma non certo lì. Lì è ben vivo il ricordo di quella che Leone XIII definì "l'eresia americana": cioè, esattamente, la separazione tra stato e chiesa, condizione per quelle libertà di coscienza e di culto che costituiscono l'essenza dell'anima americana. I colli torti nostrani più o meno alla moda possono mettersi in fila, salmodiare e incedere con i loro discorsi fumosi quanto gli incensi: non sono che una colonna di fantasmi destinata a scomparire nel nulla.

PAGINA 3
Moustapha Safouan



Agli Arabi servirebbe un Dante Alighieri

All'autore della Divina Commedia, con il suo elogio del volgare, si deve la dichiarazione d'indipendenza delle lingue moderne in Europa. Nel mondo arabo, invece, gli scrittori sono ormai una classe di bramini senza lingua comune con la massa. Svalutando l'arabo "vernacolare", i regimi locali sopprimono dall'origine ogni possibile forma di libertà di espressione e di pensiero

Moustapha Safouan

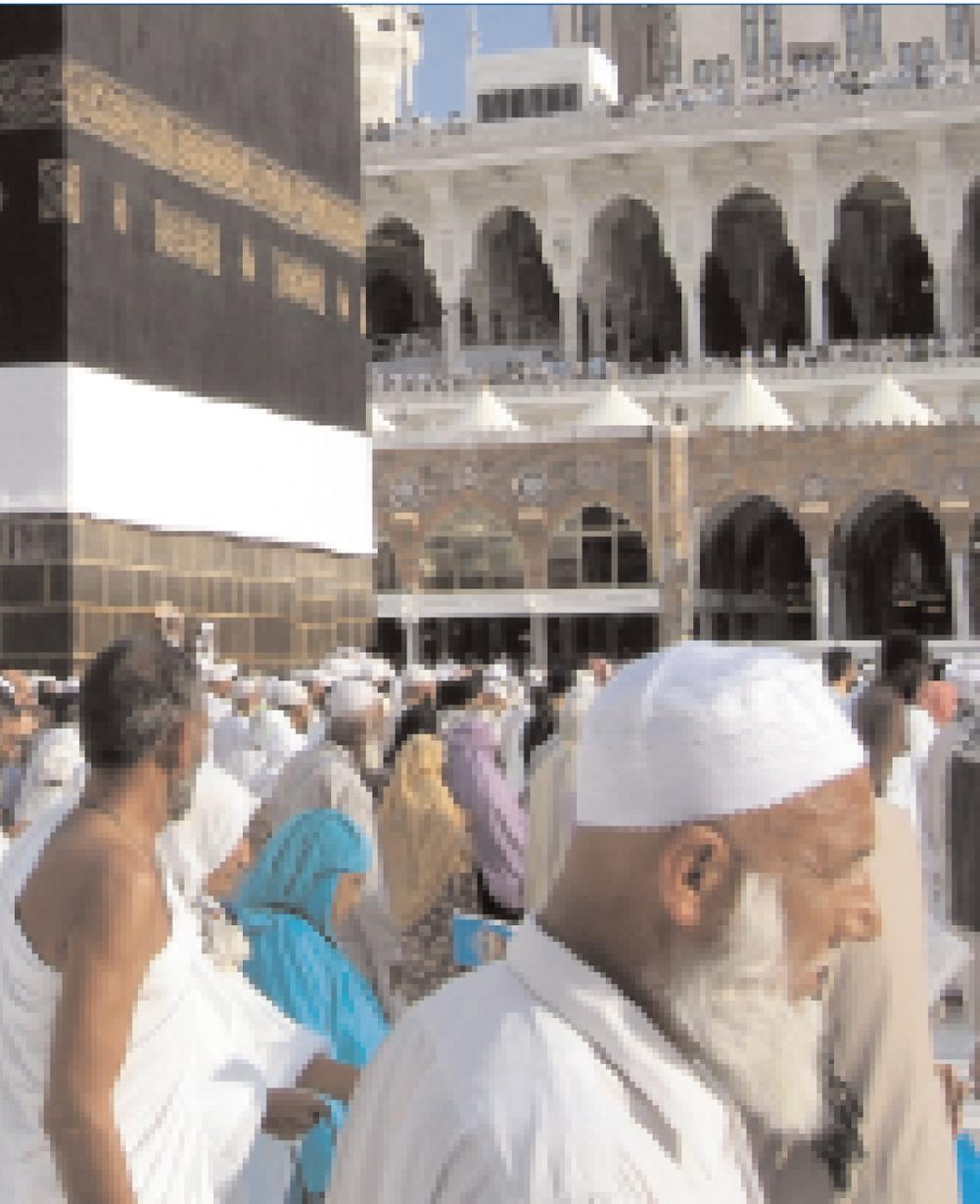
Lungi dall'essere il sistema politico che meglio si addice alle tendenze spontanee della vita sociale, la democrazia era, come metodo di governo, totalmente nuova quando apparve ad Atene, dove fiorì tra il VI e il V secolo a. C. Riapparve, negli Stati Uniti, alla fine del settecento e, in Europa, nell'ottocento. Non è un caso se nelle "Supplici" Eschilo, che sapeva certamente di cosa parlava, presenta l'opposizione fra i decreti del faraone e le decisioni del popolo libero come la differenza tra lo scritto e l'orale. Le Danaidi erano fuggite dall'Egitto verso Argo, in cerca di protezione. Un araldo chiese loro, a nome degli egiziani, di tornare. Il re di Argo, che rifiutava di prendere decisioni prima che "si comunicassero i fatti a tutti gli argivi", gli rispose in questi termini: "Queste donne le porterai con te, se verranno di buon grado, quando per convincerle avrai trovato rispettose ragioni. Con voto unanime il popolo argivo lo ha proclamato senza appello: mai abbandonerà alla violenza un gruppo di donne. È un chiodo abbastanza fortemente piantato e conficcato perché niente possa smuoverlo. Non si tratta di parole scritte su tavolette né incise su rotoli di papiro: tu senti qui il chiaro linguaggio di una bocca libera. Su, presto, esci dalla mia vista!". Effettivamente, lo statuto e la funzione della scrittura nella Grecia antica erano completamente differenti da quelli che la scrittura aveva nell'Egitto antico e, più in generale, nel Medioriente [...]. Anzitutto, i re degli stati antichi, sulle rive del Nilo o in Mesopotamia, separavano nettamente la lingua adoperata per gli scritti amministrativi, i documenti di stato, la letteratura, la medicina, la magia, l'aritmetica, la religione e così via dalla lingua parlata di tutti i giorni e attribuivano

Moustapha Safouan

Chi è

Gli stralci pubblicati in queste pagine sono tratti da "Perché il mondo arabo non è libero", di Moustapha Safouan. Di origini egiziane, Safouan è uno psicanalista di formazione lacaniana e tra i più eminenti teorici francesi degli ultimi 50 anni. È il traduttore in arabo dell'"Interpretazione dei sogni" di Freud





Dagli ulema al Santo Uffizio: controllare i testi è controllare le menti

Cio che abbiamo osservato fin qui a proposito dell'Egitto e del Mediterraneo orientale è solo una parte di una questione più ampia cui sono dedicati molti studi contemporanei: la relazione tra la scrittura e il potere rappresentato dallo stato e dal suo apparato. Lo stato non può lasciare i testi fuori dal suo controllo perché controllare i testi è controllare le menti. Ma controllare i testi è anche controllare attraverso i testi. Così, teniamo conto della varietà dei mezzi cui ricorre uno stato per preservare la sua egemonia: non solo ha il diritto di autorizzare la censura, la requisizione, il rogo, le sanzioni non appena lo auspichi, ma può anche combattere ogni interpretazione dei testi rivelati o non rivelati differente dalla sua, mobilitando l'opposizione dei suoi ulama, corrompendo quanto possibile la stampa e gli autori. Ma, se mettiamo da parte queste procedure, che sono operazioni contingenti specifiche, per considerare solo ciò che è costante, possiamo vedere che consiste nell'insegnamento della scrittura in una lingua altra dalla lingua materna, sicché si può dire che i bambini che imparano a scrivere sono educati ancora una volta in modo da orientare il loro amore verso la "lingua dei padri". Gli scrittori sono così educati come un'élite separata da un popolo ampiamente analfabeta. Lo iato è tanto grande che alcuni stati contemporanei "democratici", in primo luogo l'Egitto, sono così sicuri

dell'inefficacia dei loro scrittori che, sotto la pressione di un appello a una maggiore democrazia, li lasciano criticare liberamente qualsiasi cosa, a patto che risparmino il presidente, totem intorno a cui si suppone costituirsi l'unità del popolo. Non sorprende notare che il ritorno della democrazia nell'Europa occidentale, dopo una vacanza di vari secoli, fu possibile solo dopo una battaglia tra il latino come lingua comune in Europa e le lingue effettivamente parlate nei differenti paesi.

Su questo punto sentiremo sicuramente membri dell'élite dire che il vernacolo non si addice alla letteratura perché è una lingua della strada fatta per gli affari di tutti i giorni e non per il pensiero serio e i sentimenti umani profondi. Io auspico che questi "fratelli" riflettano più seriamente e capiscano che scrivere in vernacolo non significa riprodurre la lingua delle strade ma trarne una letteratura; possibilità che esiste in ciascuna lingua per la sua struttura. Coloro che proclamano un'opinione contraria sanno che Galileo, che fu la massima autorità scientifica del suo tempo, fu anche il primo a usare la lingua vernacolare (l'italiano) nei suoi scritti scientifici, che il suo stile è riconosciuto per essere superbo e che più di uno studio è stato dedicato alla retorica galileiana? Sanno che la scelta di scrivere in vernacolo e di diffidare dal latino fu la principale ragione della mancata revoca della sentenza che lo riguardava?

chiaramente alla prima un carattere sacro, anzi un'origine divina o ancestrale. La lingua materna, invece, era considerata come un idioma popolare, inadatto a esprimere idee elevate, una significazione profonda o sentimenti sublimi, che avevano posto solo nelle menti colte. In una parola, quegli antichi sovrani (che per lo meno avevano la scusa di essere costruttori d'imperi) si comportavano nei confronti dei sudditi esattamente come il potere coloniale. Dal momento in cui conquista un paese straniero, il colonizzatore incomincia a svalutare la lingua locale affinché gli indigeni svalutino se stessi e si astengano dal pensare a una libertà che non meritano e che non si addice loro. [...] I despoti fanno i popoli a loro immagine. Conosciamo i mezzi che usano per battere in breccia questa tendenza: comprano le coscienze, diffondono la paura e, cosa ancora più importante, interdicono ogni riunione o associazione che possa permettere al popolo di costruire una solidarietà per difendere i propri diritti. Le persone venivano riunite per costruire piramidi, tombe, templi, palazzi, statue, ma mai era permesso loro di associarsi per realizzare una meta comune di loro scelta. Senza alcuna cultura di cooperazione, è allora più facile per il sovrano, quando la sua ingiustizia, la sua incompetenza o la sua hybris portano il popolo a scendere in piazza, schiacciare le manifestazioni, arrestare i leader, che per lo più "spariscono". Alcune manifestazioni di resistenza possono ripetersi, ma mai rovesciano il regime. Al massimo, possono incoraggiare un colpo di stato. Ma queste politiche hanno l'unico scopo di mantenere i sudditi sotto il giogo del monarca. Ancora più perniciosa è però una politica che, per riprendere le parole di La Boétie, facciano in modo che i sudditi "abbandonino l'idea stessa di libertà" o non facciano altro che ricordarla con rattristata rassegnazione. Su che cosa si regge questo tipo di politica? Questa politica è consistita nel bandire la lingua materna dalle scuole. Solo una lingua che traesse prestigio dall'essere una lingua morta o straniera aveva il diritto di essere insegnata. I giovani crescevano così nell'amore per questa "lingua grammaticale" (che Dante chiama gramatica) e, se mai scrivevano, le loro penne diventavano la prigione che li separava sia dai loro compatrioti sia dalle ricche fonti della loro lingua materna. Detto altrimenti, così come le corruzione sotto il regno del monarca non è un riprovevole atto di corruzione ma l'attributo naturale di quel regime e la repressione ne è un'altra dimensione intrinseca, allo stesso modo la scrittura è una censura non dichiarata e massiccia che abolisce ogni pensiero dei sudditi. Si pensa, e si dice

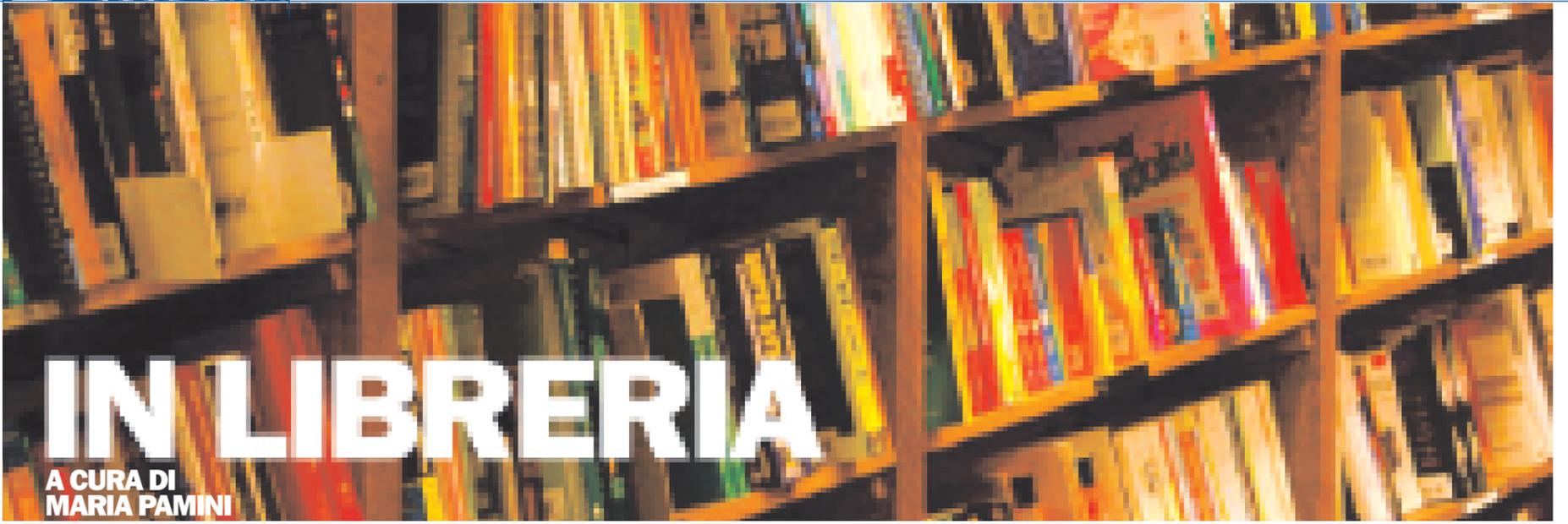
Le fondamenta dell'autoritarismo

Su che cosa si regge questo tipo di politica? Questa politica è consistita nel bandire la lingua materna dalle scuole. Solo una lingua che traesse prestigio dall'essere una lingua morta o straniera aveva il diritto di essere insegnata. I giovani crescevano così nell'amore per questa "lingua grammaticale" (che Dante chiama gramatica) e, se mai scrivevano, le loro penne diventavano la prigione che li separava sia dai loro compatrioti sia dalle ricche fonti della loro lingua materna

spesso, che l'arabo sia una sola e medesima lingua, ma la distanza tra l'arabo classico e l'arabo egiziano, tra l'arabo degli stati del Golfo e l'arabo dell'Africa settentrionale è la stessa che esiste tra il latino e le lingue romanze: l'italiano, lo spagnolo e il francese. Lo scacco o, meglio, il rifiuto di riconoscere queste differenze equivale a rifiutare agli analfabeti una parola piena sul loro avvenire. Prendendo coscienza degli effetti devastanti di questa "politica di mistificazione", mi decisi a scrivere non in "arabo grammaticale", la lingua dell'élite, bensì nella lingua vernacolare perché questa politica della scrittura prosegua ancora oggi, sebbene si possa contare sulle dita di una mano il numero di grandi scrittori arabi viventi. Si chieda a un qualsivoglia despota attuale – un re, un rais, un califfo o uno sceicco – di pubblicare gli emendamenti della costituzione americana e non si avrà alcuna difficoltà a ottenerne il consenso. Primo, preso in una mescolanza d'ipocrisia e d'ignoranza, probabilmente crede che, lì dentro, non ci sia "niente di nuovo; abbiamo già tutto questo, da noi!". Secondo, sa che i sudditi non crederanno niente di tutto ciò e, se anche lo credessero, quella parole sarebbero senza effetto perché ne sarebbero sorpresi: "Ma che razza di capo è quello che accetta di essere questionato e giudicato dai suoi sudditi?". Ma chiedete a quello stesso sovrano di promuovere lo studio della lingua materna nelle scuole così come lo studio di alcuni meravigliosi testi, scritti in vernacolo da autori come Baryam al-Tunsi. Fu'ad Haddad, Salah Jahin, Attiyat al-Abnoudi... Rifiuterà di netto. E l'élite per lo più condividerà il suo rifiuto, e probabilmente anche il popolo, per sottomissione a quell'ordine sacro. Il despota rifiuterà perché avvertirà, anche se non lo sa esplicitamente, che accettare quella richiesta aprirebbe la porta a una scoperta che potrebbe minacciare il suo dominio; una scoperta che trasformerebbe la conoscenza che il popolo ha, della sua libertà perduta e della sua sottomissione, da sapere individuale (fosse pure condiviso dalla moltitudine) a verità obiettiva, messa sotto i suoi occhi, che stimola l'azione più che il riso. [...] Tutto ciò si può riassumere in una massima zen: finché siamo silenziosi, siamo uno; se parliamo, siamo due. A noi scrittori scegliere. [...] I popoli viventi devono la vita ai loro scrittori. Non perché gli autori diano loro una "coscienza di sé". La gente – basta sentire i suoi motti di spirito – sa tutto ciò che c'è da sapere sulla passione per il potere, sulla tirannia del monarca, sulla distribuzione gerarchizzata della ricchezza e del potere tra le classi e sulla falsità inerente a ogni glorificazione. Ma, se la verità non è un affare su cui scherzare, allora i grandi autori sono il suo potente rifugio, e chiunque assuma la verità è

liberato dal timore del potere. Siamo una civiltà che ha inventato la scrittura più di cinquemila anni or sono. Lo stato la monopolizzò e ne fece un'arte esoterica riservata agli scribi. Ne risultò un diffusissimo analfabetismo; la percentuale dei nostri contadini in grado di leggere e di scrivere non supera quella dei cittadini ateniesi del V secolo a.C. Redatte in un linguaggio "elevato", se non sacro, anche le idee sono state costituite come un ambito separato cui il popolo non ha accesso. Lo stato poteva in tutta sicurezza eliminare qualsiasi scrittore osasse contraddire l'ortodossia prevalente e, proprio come gli antichi scribi, questi scrittori sopravvivevano solo all'interno dell'ordine stabilito. Ci si può chiedere se scrivere in una lingua riservata a un'élite non sia la più grande trappola – narcisistica, per di più – in un cui sono caduti i nostri scrittori: sono diventati una classe di bramini senza lingua comune con la massa "volgare". Chi può immaginare il destino dell'Europa se il latino fosse rimasto la lingua della letteratura, della scienza, della filosofia e della teologia? La fine dell'egemonia della lingua latina merita di essere considerata in quel contesto. I primi in Europa a scrivere in una lingua la cui grammatica non necessitava che si andasse a scuola per essere capita furono i "folli", all'occorrenza i poeti dell'amor cortese. Apparvero nel sud della Francia, dove si parlavano due lingue, e in Italia, dove c'era più di una dozzina di dialetti differenti. Dante seguì il loro esempio. Suo maestro proclamato era Virgilio, da lui considerato principe dei poeti. Egli realizzò che la più grande poesia, per lui la poesia greca e latina, era sottomessa alle regole dell'arte poetica, come diceva Bayram al-Tunsi: "O arte, se avessi regole e testi, saresti come le stelle che brillano nel cielo". Dante decise di scrivere, in latino, un'opera sulla poesia, intitolata "De vulgari eloquentia", paragonabile all'Ars poetica di Orazio. Incomincia col distinguere tra una prima lingua comune, vulgare locutionem, che apprendiamo senza apprendere, semplicemente imitando le nostre madri, e una seconda lingua, che i romani chiamarono gramatica. Fatta questa distinzione, aggiunge: "Di queste due locuzioni, la più nobile è quella volgare sia perché per prima fu usata dal genere umano, sia perché tutto il mondo ne fruisce, sebbene sia divisa in diverse pronunce e vocaboli, sia perché è naturale, mentre l'altra si dimostra piuttosto un artificio".

A cura di Marco Aurelio



IN LIBRERIA

A CURA DI
MARIA PAMINI

Non solo un manifesto vegetariano

Da quando si vuole mangiare sempre più carne pagandola sempre meno "c'è troppa merda perché le colture possano assorbirla; non un po' troppa, non troppissima, ma un fottio di troppo."

Se niente importa" non è semplicemente un manifesto del vegetarianismo, come potrebbe sembrare a prima vista. Il consumo di carne (soprattutto negli Stati Uniti ma è un fenomeno che si sta velocemente espandendo, soprattutto in paesi tradizionalmente vegetariani e demograficamente importanti come India e Cina) è legato oggi indissolubilmente all'industria zootecnica, all'allevamento intensivo (meno dell'1% degli animali uccisi per la produzione di carne in America proviene da fattorie a gestione familiare). Allevamento intensivo significa tante cose: senz'altro grandi sofferenze per gli animali che, imbottiti di antibiotici, non rappresentano nemmeno un cibo sano e nutriente; ma anche una delle attività che contribuisce "maggiormente ai più seri

problemi ambientali su ogni scala, da quella locale a quella globale. (...) I problemi del degrado del suolo, dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento dell'aria, della carenza e dell'inquinamento dell'acqua e della perdita di biodiversità" (lo dicono le Nazioni Unite). Non è semplice fare scelte razionali sul cibo poiché esso "tocca corde che risuonano nel profondo di noi - la nostra idea di noi stessi, le nostre memorie, i nostri desideri e i nostri valori". E per Foer i primi ricordi "sociali" del cibo sono legati ai pranzi domenicali dalla nonna, "La Cuoca Migliore Che Ci Sia", sopravvissuta alla guerra scappando per l'Europa dai nazisti a piedi nudi. Suo è il titolo del libro: un contadino russo, vedendola pelle e ossa, le diede un pezzo di carne che accettò ma non mangiò perché si trattava di maiale, e lei, ebrea osservante, mangiava solo kosher. Ma come, neppure per salvarsi la vita? "Se niente importa, non c'è niente da salvare", è la risposta della nonna. L'atteggiamento di Foer verso gli animali, come esseri viventi e come nutrimento, è cambiato nel tempo e vi hanno contribuito sia l'adozione di George, un cucciolo di cane, sia l'arrivo del figlio, grazie al quale ha speso tre anni per raccogliere informazioni e testimonianze per questo libro, tra le quali quelle d'allevatori che credono nel benessere degli animali, ma anche quelle di macellatori e onnivori convinti. Certo, non è solo un problema di etica individuale ma soprattutto una questione politica: gli utili delle grandi aziende alimentari sono impressionanti e gran parte dei costi si esternalizzano poiché il degrado del terreno, l'inquinamento e le malattie

causate da esso sono trasferiti alla sfera pubblica e secondo Foer "l'industria zootecnica esercita la propria influenza politica sapendo che il proprio modello di business dipende dal fatto che i consumatori non hanno la possibilità di vedere (o sentire)". La distanza crescente tra l'hamburger e il bovino, il sashimi e il bovino "ha permesso all'industria agroalimentare di trasformare l'allevamento di bestiame e pollame in sistemi malsani e inumani lontano dagli occhi del pubblico". Per questo Foer ci chiede, se non di essere coerenti, di confrontarci con il problema. Sul piano individuale scegliere di non mangiare gli animali significa non avallare i metodi dell'industria zootecnica e riconoscere ciò che Darwin aveva già detto con chiarezza, che "non vi è alcuna differenza fondamentale tra l'uomo e i mammiferi superiori per quanto concerne le loro facoltà mentali. (...) Gli animali inferiori manifestano piacere e dolore, felicità e tristezza esattamente come l'uomo". Avere cura degli animali, di tutti, che si decida o no di mangiarli, significa proseguire nella lotta per i diritti di tutti gli esseri viventi, compresi i più deboli. Foer fa un parallelo forte ma efficace: gli animali degli allevamenti intensivi sono schiavi dell'industria zootecnica e serve un'azione forte e determinata quanto quella guidata da Martin Luther King negli anni Cinquanta perché "prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare". E "sarebbe certo suonato incredibile se (...) ti avessero detto che sederti in un posto o in un altro al ristorante o sull'autobus avrebbe potuto cominciare a sradicare il razzismo".

Le nuove leve non riescono ad entrare nel mondo della ricerca, l'università è dominata dalle baronie, i concorsi sono truccati, i ricercatori sono pagati poco: casi isolati o problemi strutturali? È possibile riformare il sistema della ricerca e dell'università? Queste le domande cui questo libro risponde, descrivendo lo stato dell'università e della ricerca in Italia: dalla forma barocca dei bandi per i posti da ricercatore alle carriere basate sull'anzianità e il conseguente invecchiamento dei docenti universitari, fino alla

proverbiale inamovibilità di chi dirige la ricerca. Si passano in rassegna i punti su cui politiche responsabili dovrebbero intervenire per iniziare

un percorso verso un sistema meritocratico invocato a gran voce da tutti, ma da nessuno realmente messo in pratica.

F. Labini, S. Zapperi
I RICERCATORI NON CRESCONO SUGLI ALBERI
Laterza 2010
113 PP
12 EURO

Da secoli l'uomo si pone una domanda che ancora non sembra aver trovato risposta: quando ha inizio l'esistenza di un individuo, di una "persona umana"? Le soluzioni proposte da teologi, filosofi e scienziati sono state spesso contraddittorie e causa di guerre ideologiche che hanno

diviso le coscienze di laici e religiosi. Carlo Flamigni, medico e bioeticista, esamina con puntualità e rigore una delle questioni più controverse della modernità, non accontentandosi di analizzare le contrapposte posizioni etiche e giuridiche, ma soffermandosi sui meccanismi del concepimento. È infatti solo la loro comprensione che rende possibile un dibattito costruttivo sullo statuto dell'embrione e un confronto sull'origine della vita libero da qualsiasi dogmatismo.

Carlo Flamigni
LA QUESTIONE DELL'EMBRIONE
Baldini Castoldi Dalai 2010
255 PP
18 EURO



Jonathan Safran Foer

SE NIENTE IMPORTA. PERCHÉ MANGIAMO GLI ANIMALI?
Edizioni Guanda 2010
363 PP
18 EURO

ISCRIZIONI DEL MESE

ISCRITTI AL "PACCHETTO AREA RADICALE"

Si sono iscritti all'Associazione Luca Coscioni con la formula del "Pacchetto area radicale" (iscrizione a tutti i soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, quota 590 euro)

Stefano Aiello, Alessandra Alessi, Francesco Andreani, Rudi Assuntino, Franco Aste, Maria Luisa Belgrano, Lucio Berte', Aldo Biagini Majani, Adriano Branca, Roberto Branca, Mario Cagna, Lidia Camino, Tiziana Carai, Roberto Casonato, Giorgio Cataldi, Paolo Chiarelli, Giuseppe Compagnini, Antonia Cordedda, Monica Coscioni, Rodolfo Coscioni, Marco Cosimi, Ester



Cossaro, Carlo Crocchi, Giorgio Cusino, Carlo Del Nero, Domenico Di Gioia, Roberto Di Luzio, Marco Elifani, Marco Falconetti, Enrico Ferranti, Carmela Detta Linda Ferrigno, Bernardetta Graziani, Laura Harth, Sylvie Huck, Raffaele Ianniruberto, Luisa Lezzi, Loris Loschi, Bruno Marongiu, Nicola Massioli, Arturo Noviello, Maria Luigia Palama', Maurizio Passone, Vincenzo Rocco, Monique Streiff Moretti, Laura Terragni, Maurizio Turco, Anna Urbani, Paolo Vagliasindi, Laura Vink, Paolo Voltarel, Stefano Zottele

ACCONTO PACCHETTO 2010
Aldo Baldo, Antonio Balestri, Enrico Barison, Stefano Bartali, Roberto Bartolucci, Francesco Benzi, Carlo Alberto Besostri, Corrado Bohm,

Antonio Borrelli, Massimo Ignazio Bulckaen, Giuseppe Candido, Claudio Carboncini, Luigi Livio Casale, Maria Cristina Casanova, Luciano Casappa, Massimo Casciello, Lorenzo Cenni, Patrizio Cilli, Alessandro Clerici, Carlo Alberto Corazza, Alberto Coretti, Gennaro D'andria, Piera D'aquino, Alessandro Degl'innocenti, Antonio Di Maio, Adamo Di Pippo, Fiamma Doro, Riccardo Fichera, Sandro Fontana, Raffaele Forci, Cesare Friggì, Tiziana Garlato, Andrea Gastaldo, Franco Gavazzi, Vitantonio Giangaspero, Armando Giovannini, Antonio Glorioso, Giovanna Grasso, Guelfo Guelfi, Massimo Hilbe, Marina Liberatori, Daniele Mannaioni, Vittorio Amedeo Marinelli, Maria Massimi, Catello Masullo, Paolo Mattiangeli, Mauro

Mauruzj, Maria Luigia Merzari, Elisabetta Mirra, Monica Mischiatti, Giuliano Monteverde, Ezechiello Montorsi, Giuseppe Nardini, Paolo Nardini, Andrea Notarnicola, Giulio Nunzi, Maria Antonietta Ottino, Gaetano Pappacena, Alfredo Pauciulo, Alberto Penna, Alessandra Pieracci, Francesco Poletti, Sergio Puglioli, Francesco Maria Pullia, Maria Gabriella Quercia Orzi, Pier Massimo Regis, Daniele Remotti, Paolo Ricci, Eva Romanin Jacur Bohm, Rossella Ronti, Maurizio Rosaspina, Rosella Roselli, Marina Rossi, Angela Roveda, Sara Scrinzi, Matteo Seppi, Antonio Sisto, Emanuele Somma, Angelo Toja, Valentina Trentin, Eugenio Trentin, Michele Tufano, Giuseppe Ivan Zambon, Claudia Zantedeschi Orrico, Marco Zennaro, Roberto Zoccolan



Scrivono e sottoscrivono

Rivendicare i diritti

Contribuisco per quanto posso a rivendicare i diritti di ciascun cittadino nel rispetto della persona e della carta costituzionale. Contribuisco a contrastare il degrado del nostro stato, del falso moralismo e falsa religiosità medioevale.

GIUSEPPE MILAN
120 Euro

Un barlume di speranza

Il tasso di civiltà di un paese si misura in base a quanta attenzione e aiuto vengono dedicati alle persone più deboli e indifese: voi dell'Associazione Coscioni siete l'unico barlume di speranza!

CARLO MAGGIOLINI
20 Euro

La vita ci appartiene

La libertà di ricerca scientifica è alla base della nostra cultura laica, perché si deve "togliere il dolore" e far sì che tutti possano vivere e morire quando vogliono. La vita ci appartiene fino alla sua fine.

DANIELA BANDERA
100 Euro

Una lotta per le cellule staminali

Contribuisco alle spese legali per la causa delle tre ricercatrici contro il bando di ricerca del Ministero della Salute che stanziava 8 milioni di euro per studiare la biologia delle cellule staminali, con l'esclusione arbitraria di progetti che utilizzino staminali embrionali umane.

ELENA BRAMBILLA
100 Euro

Enrico Libero Piccolo Sono tetraplegico ma capace

Ho 55 anni e da 20 anni sono un disabile grave; nel 1989 sono stato infettato da un virus "ipotizzato" di origine

tubercolare, che mi ha provocato una mielite e sono finito in coma per 22 giorni. Al mio risveglio ero diventato un paraplegico ma,

a differenza dei para e tetraplegici, avevo sensibilità agli arti inferiori. Per circa 8 anni, se non fosse stato per le barriere architettoniche e culturali, sarei stato completamente autonomo. Poi, inspiegabilmente, ho cominciato a peggiorare sempre di più, fino a diventare un tetraplegico grave. Da allora muovo solo la testa e parlo con difficoltà, ma sono in grado di intendere e volere. La cosa che più mi fa stare male della mia condizione è la perdita di dignità.

Fino alla fine del 2009 ho avuto la fortuna di entrare a far parte del progetto sperimentale della Regione Toscana sulla vita indipendente e autodeterminata che consiste nell'aver un assistente personale per 44 ore settimanali. La regione mi passava un contributo di 1.680 euro al mese ed io potevo scegliere l'assistente che volevo pagandolo direttamente. Questo è importante perché, parafrasando l'interprete del bellissimo film Mare dentro, se non

posso vivere con dignità voglio morire con dignità: se non volete che scelga di morire datemi la possibilità di vivere con dignità. Ora, in questo periodo, proprio perché le mie condizioni fisiche vanno via via peggiorando, ho deciso di far nominare la mia compagna amministratore di sostegno. Infatti, poiché non siamo sposati, la mia compagna non ha nessun diritto di decidere per me. Solo sapendo che lei, per legge, può interpretare e sostenere la mia volontà posso sentirmi veramente garantito. Ho ritirato dal tribunale la relazione che il mio attuale amministratore di sostegno deve fare ogni anno. A parte il fatto che sono richieste le mie condizioni finanziarie e, anche se sicuramente servono a tutelarmi, mi sembra una violazione della mia privacy. Ma la cosa che maggiormente mi ha turbato è che nel prestampato del tribunale vengo definito: "l'incapace".

IO SONO CAPACE !!!



ISCRITTI (per cui vale abbonamento a Agenda Coscioni)

Costanza Camilli 500 euro, Gerolamo Domenico Zucchi 500, Gastone Marescalchi 300, Irene Naitana 300, Paola Cairoli 200, Sandro Sideri 200, Claudio Soldi 200, Stefano Asmone 150, Alessandro De Nicola 150, Alberto Riggj 150, Pierpaolo Battista 120, Andrea Porcaro 100,1, Luisa Acerbi 100, Mirella Agnesi 100, Giovanna Angelino 100, Carlo Baccigalupi 100, Ugo Banfi 100, Mauro Barni 100, Sandra Barone 100, Giulio Battaglini 100, Antonio Battista 100, Paolo Bellini 100, Cristina Bergamini 100, Francesco Bertuzzi 100, Giuseppina Bettinelli 100, Edda Billi 100, Rosetta Bolletti 100, Roberto

Bracco 100, Gianluca Brachini 100, Donatella Brancatisano Loria 100, Sandra Bussenini 100, Giuseppe Caleffi 100, Stefano Calenda 100, Lucio Cannaviello 100, Marco Cannicci 100, Roberto Carone 100, Pietro Casadei 100, Maria Addolorata Cervellera 100, Silvia Donata Cesi 100, Ezio Chiaromonte 100, Rita Cian 100, Fabrizio Contardi 100, Elzbieta Cywiak 100, Elisabeth D'amato 100, Piero D'aversa 100, Giuseppe De Marchis 100, Cristiano De Sanctis 100, Pasqualino Del Grosso 100, Biagio Dell'acqua 100, Angelo Di Nuzzo 100, Giuliano Drovandi 100, Elisabetta Esposito 100, Luisa Fama 100, Dario Fassini 100, Marco Guido Favara 100, Valerio Federico 100, Roberto Frezzato 100, Tiziana Galtieri 100, Antonio Gerra

100, Roberto Giacconi 100, Liliane Grundland Candeli 100, Alessandro Gwis 100, Jamie Kowalczyk 100, Walter Lancini 100, Raffaele Langella 100, Silvia Lenzi 100, Elvira Lezzi 100, Maria Liberi 100, Alberto Lorenzi 100, Silvana Maccabiani 100, Francesco Machina Grifeo 100, Felice Maddaluni 100, Silvana Magini 100, Ugo Manetti 100, . Mangiaviti 100, Primo Martin 100, Marco Marzi 100, Francesco Masini 100, Carlo Massara 100, Eleonora Mattuzzi 100, Gabriele Mina 100, Paolo Moliterni 100, Adriano Monticelli Carlini 100, Alessandra Mucerino 100, Gaia Musiani 100, Clara Nervi 100, Iacopo Nicolosi 100, Giovanna Olivieri 100, Francesco Orabona 100, Mario Pagano 100, Francesco Palermo 100, Maria Pamini

100, Antonio Panti 100, Luca Pardi 100, Adriana Pedone 100, Donato Fortunato Perrone 100, Massimo Pesenti 100, Alberto Pietroforte 100, Roberto Pillitteri 100, Armando Pitotti 100, Andrea Prete 100, Beatrice Rangoni Machiavelli 100, Marina Ricci 100, Leonard Robbins 100, Andrea Romoli 100, Luigi Roselli 100, Vasco Rossi 100, Margherita Rosso 100, Liliana Saviozzi 100, Andrea Scazzola 100, Carla Scola 100, Claudia Secchi 100, Paolina Serpietri 100, Giorgio Soldi 100, Domenico Spena 100, Silvia Strampelli 100, Luigi Tavola 100, Roberta Terpin 100, Pietro Tomaghi 100, Marco Turco 100, Ettore Vemazza 100, Nicola Viceconte 100, Mario Zamorani 100, Carlo Zappala' 100, Mauro Chiostrini 50, Giuseppe

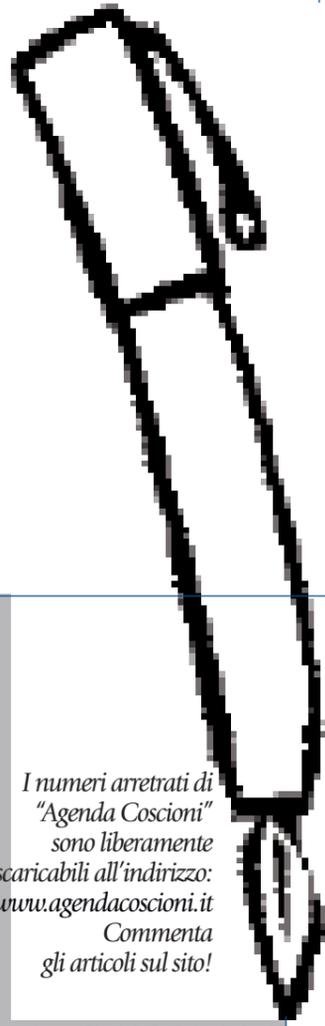
Piermarini 50

Acconto iscrizioni

Pio Ausiello 50 euro, Marina Balatti 50, Francesco Di Donato 25, Regina Gottardo 25, Francesca Giulia La Rosa 20, Antonio Landino 50, Paolo Maccario 20, Marco Nardin 20, Manuela Sagliocco 40, Enrico Salvatore 5, Roberto Strom 50, Michele Ugliano 20

Contributi

Daniele Di Martino 250 euro, Gigi Omar Modica 200, Roberto Amici 100, Carlo Ceruti 100, Yjuang Chern 100, Giambattista Novello 100, Catena Lea Radici 100, Lia Bergamaschi 90.74, Franco Speroni 60, Antonio Pietro Ariani 50, Vittorio Bisatto 50, Sonia Bonanni



I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo: www.agendacoscioni.it Commenta gli articoli sul sito!

Il numero 4/10 di "Agenda Coscioni" è stato chiuso venerdì 2 aprile 2010. Il mensile "Agenda Coscioni", giunto al suo 44mo numero, ha una tiratura media di 40.000 copie, distribuite via posta su scala nazionale.

direttore

Rocco Berardo

capo redattori

Marco Aurelio
Tina Santoro

grafica

Gianluca Lucchese
Mihai Romanciuc

hanno collaborato

Simonetta Dezi,
Marco Cappato,
Giulia Simi,
Filomena Gallo,
Simona Nazzaro,
Maria Pamini,
Carmen Sorrentino,
Alessia Turchi,

progetto grafico

Roberto Pavan

illustrazioni

Paolo Cardoni

Per cambiare

Mi iscrivo perchè credo che nella libertà della ricerca medica e scientifica, nella libertà di scelta degli individui, nella libertà di cura. Mi iscrivo alla associazione perchè sono convinto che la laicità dello stato, delle sue istituzioni, delle sue leggi sia un bene prezioso, da conquistare e da preservare.

VITTORIO DI STEFANO
100 Euro

La libertà di lottare

Perché la libertà è quello che distingue l'uomo da un essere vivente qualunque. Senza di lei l'esistenza non ha alcun senso. Perché ne ho veramente abbastanza della dittatura clericale e religiosa di questo Paese. Critichiamo i Paesi islamici..perché l'Italia in cosa si distingue da loro?

ILARIA BALLORINI
100 Euro

Crede nella libertà

Mi iscrivo alla associazione Luca Coscioni perchè credo che nella libertà della ricerca medica e scientifica, nella libertà di scelta degli individui, nella libertà di cura. Mi iscrivo alla associazione perchè sono convinto che la laicità dello stato, delle sue istituzioni, delle sue leggi sia un bene prezioso, da conquistare e da preservare.

FABIO RUTA
100 Euro

Lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

L'impotenza di un Papa anticonciliare e la forza di Marinella

L'Agenda oltre l'edicola

Cara Redazione,
Mi dispiace ma domenica 7 marzo mi trovavo ad Atene e non ho potuto comprare Agenda Coscioni in edicola. Ma una volta non mandavate a casa il periodico dell'Associazione Coscioni ai suoi aderenti? Tanti carissimi auguri e saluti.

Elzbieta Cywiak

Cara Elzbieta, Il giornale non soltanto lo puoi trovare ogni prima domenica del mese in allegato con Terra, ma dopo qualche giorno anche online all'indirizzo www.agendacoscioni.it. E comunque, per gli abbonati all'Associazione Luca Coscioni, il giornale verrà, come sempre, recapitato a casa o all'indirizzo che tu stessa hai fornito. Grazie per l'attenzione con la quale ci segui!

Un saluto,

Rocco Berardo
Direttore Agenda Coscioni

Quattro anni dopo Luca/1

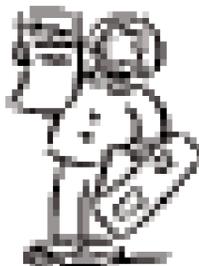
Cara Redazione,
Come la mettiamo con una società (leggasi...gente) divenuta incapace di indignarsi e di pensare in proprio? Che resta in attesa che il cambiamento avvenga "de motu proprio"? La nostra è una società continuamente offesa e maltrattata, e che scende in piazza solo quando l'Italia vince ai mondiali, non quando le viene tolta la libertà e la dignità!

Dott.ssa Silvia Toni

Quattro anni dopo Luca/2

Cara Redazione,
Dall'articolo di Maura Cossutta pubblicato sul numero di febbraio di Agenda Coscioni: "Un pensiero che deve essere forte,Un pensiero forte che consideri...". Io avrei letto bene "Partito", proprio al posto del "pensiero". Questa, a mio avviso, l'alterità di Luca, e il pensiero che di lui ho sempre avuto, rafforzato dopo la lettura a quattro anni dalla scomparsa. Complimenti, al prossimo numero.

Claudio Giuseppe Scaldaferrì



Un'Agenda tascabile?

Cara Redazione,
ho sempre difeso la storia di Luca Coscioni e ho appena fatto una piccola donazione. Le mie possibilità sono limitate. Mi permetto però di dirvi che il giornale che ricevo potrebbe essere più stringato, forse diventerebbe meno costoso. Vi stimo vi saluto,
Marirosa Toscani Ballo

Un Papa anti-Concilio Vaticano II

Vorrei sentire da qualche coraggioso vaticanista, un commento circa quello che testualmente afferma il Papa, nella sua lettera pastorale ai cattolici d'Irlanda, resa pubblica il 20 marzo u.s., nel punto dove indica, come causa degli abusi sui minori, "... Il programma di rinnovamento proposto dal Concilio Vaticano Secondo fu a volte frainteso e in verità, alla luce dei profondi cambiamenti sociali che si stavano verificando, era tutt'altro che facile valutare il modo migliore per portarlo avanti. In particolare, vi fu una tendenza, dettata da retta intenzione ma errata, ad evitare approcci penali nei confronti di situazioni canoniche irregolari. E' in questo contesto generale che dobbiamo cercare di comprendere lo sconcertante problema dell'abuso sessuale dei ragazzi, che ha contribuito in misura tutt'altro che piccola all'indebolimento della fede e alla perdita del rispetto per la Chiesa e per i suoi insegnamenti ...". Infatti ritengo che quanto sopra rappresenti un pesantissimo attacco al Concilio Vaticano II da cui risulta palese la profonda avversione dell'attuale Pontefice verso il Concilio medesimo. Siamo proprio agli antipodi di un Giovanni XXIV.

Gustavo Fraticelli

Sulla storia di Marinella

Ho letto, con sgomento e partecipazione, l'"illuminante" e sofferta lettera di Marinella sull'ultimo numero di Agenda Coscioni. Io posso capire la sua sofferenza perché ho una sorella di cinquant'anni malata di

Sclerosi Multipla da quando ne aveva solo ventisette...una vita!!! Oggi sopravvive grazie alla PEG che l'alimenta, ma non parla più da tempo, non deglutisce, non articola alcun arto e ci guarda con lo sguardo perso nel vuoto...I medici ci dicono che non capisce, ma io sono convinta del contrario...E' seguita giorno e notte, ma io mi chiedo spesso che senso abbia questa sua non vita, dove non c'è più spazio per tutte quelle attività che a lei erano indispensabili, come il viaggiare, il fare sport (era un'atleta), vivere un sentimento negato, una maternità...una sua VITA vera. Oggi mi chiedo se' lei avesse voluto questo o avesse messo fine lei stessa a tutto questo!! Non sta a me decidere per lei, perché ognuno di noi è artefice della propria vita...Io per la mia so solo che non vorrei questo INUTILE accanimento terapeutico, questa sofferenza quotidiana, che ti fa perdere il senso di un tempo che passa inevitabile e insensato... E non è egoismo, credetemi, ma una sensazione di abbruttimento che non ti regala certo serenità...Io ammiro moltissimo Marinella che riesce ad andare avanti comunque con tutte le sofferenze del caso...invidio la sua forza, la lotta che fa contro una malattia che non dà tregua né pace. Sono del parere che la vita è davvero imprevedibile e nessuno di noi può dirsi immune da quel che può riservarci...Ci vuole un coraggio che in molti non sappiamo forse d'aver, e lo dimostra il fatto che esistano persone come Marinella, a cui auguro la serenità nel cuore che non ho io, per affrontare questo doloroso percorso!
Carla Moi

ISCRIZIONI DEL MESE

50, Maddalena Bonavita 50, Raffaello Bumazzi 50, Egidio Cagnazzo 50, Cinzia Cattaruzza 50, Alfredo Cipriani 50, Francesco Corradini 50, Angelo Corso 50, Gabriele Cova 50, Francesco Cristaudo 50, Claudio Donato 50, Gian Paolo Hansen 50, Marta Imperi 50, Carla Maggiorani 50, Massimo Mongaretto 50, Sergio Palumbo 50, Mauro Pini 50, Paolo Ramat 50, Arnaldo Rocchini 50, Agostino Sangiorgi 50, Paola Senigaglia 50, Gesuina Ambrogina Somaschini 50, Dante Pozzoli 45, Gina Aulizio 40, Michele Pasqualino Azara 40, Valeria Broggin 40, Sofia Campana 40, Oreste Narmucci 40, Liliana Rolandi 40, Lorenzo Tamburini 35, Elisabetta Cabibbe 30, Roberto Casarini 30, Vincenzo Cuoccio 30, Giorgio Debernardis 30, Dagmar Feldkeller 30,

Angela Girardi 30, Luisito Grenni 30, Sergio Luccarini 30, Stefano Marinelli 30, Renzo Mazzantini 30, Anna Rippa 30, Francesco Tesoro 30, Daniela Turci 30, Maria Zamponi 30, Roberto Nasini Tesino 28,9, Marco Basset 25, Paolo Batistini 25, Carla Brugiati 25, Stefano Censani 25, Pierluigi Di Pisa 25, Katalin Gallinari Szentpetery 25, Fortunato Lazzaro 25, Mario Luzio 25, Gianfranco Serra 25, Maria Vanna Zanini 25, Donato Agostinelli 20, Jacopo Anticoli 20, Ugo Azzini 20, Giuseppe Baldanza 20, Adriana Bani Botta 20, Gregorio Basi 20, Fiorenzo Boffelli 20, Rinaldo Boggiani 20, Michele Bollino 20, Giannina Bronzini 20, Chiara Camillo 20, Realino Cannone 20, Annamaria Capobianchi 20, Nadia Chiamonte 20, Carlo Maria Crema 20, Graziella Dalbesio 20, Stefano De Biasio 20,

Piero De Paolis 20, Vera De Pascale 20, Giovanni Della Rossa 20, Francesco Di Giovanna 20, Pietro Dommarco 20, Giancarlo Fei 20, Ugo Ferri 20, Paola Fornasari 20, Milena Frassinetti 20, Giovanni Fratticcioli 20, Mario Gabriele 20, Teresina Gallo 20, Riccardo Garbarino 20, Gino Gasparini 20, Stefano Giannoni 20, Carla Giordani 20, Daniel Graziani 20, Luisa Gurzoni 20, Giovanni Iovane 20, Ilja Jurkovic 20, Claudio Landi 20, Giovanni Lombardi 20, Gabriella Longhi 20, Stefano Negro 20, Fausta Nencini Fravolini 20, Anna Oballa 20, Eleonora Panella 20, Loris Liliana Prochet 20, Giacomo Righetto 20, Salvatore Rosso 20, Cesare Scoccimarro 20, Lucia Teresa Serra 20, Alessandra Spano 20, Paola Squeri 20, Maria Victoria Tuan 20, Pasquale Valentino 20, Bruno

Venditti 20, Raffaele Villanova 20, Gianroberto Zampella 20, Mara Zito 20, Adnan Demiruren 15, Grazia Maria Fantino 15, Enrico Farina 13.9, Franco Baldi 10, Ivano Busolini 10, Damiano Cangì 10, Luigi Carlone 10, Valeria Cevolani 10, Maurizio Ciccolini 10, Simonetta Cristofani 10, Gianfranco De Angelis 10, Giuseppe De Biase 10, Francesco De Liberato 10, Ezio De Stefani 10, Leonardo De Stefano 10, Giovanni Erba 10, Maria Antonietta Ferrari 10, Giuseppe Fiore 10, Giancarlo Gamberoni 10, Maria Grazia Giorgi 10, Edoardo Gurian 10, Maria Improta 10, Flavia Lanari 10, Paolo Locchi 10, Stefania Niccoli 10, Dario Pericolosi 10, Elio Picariello 10, Sara Secci 10, Gabriella Spiezia 10, Fabio Tovaglieri 10, Vincenzo Varone 10, Valter Nociolini 6, Rita Balducci 5,

Piero David 5, Giovanni Goni 5, Angelo Lamartina 5, Anna Magni Fabbri 5, Mario Mei 5, Angelo Minnella 5, Stefano Petrotta 5, Ester Piva 5, Maurizio Poli 5, R. Rathman 5, Giuseppe Francesco Ruggieri 5, Graziano Tagliatesta 5, Laura Viezzoli 5, Nicola Zamorra 5, Franco Zampieri 5, Lara Zinci 5.

Aumenti quota

Anna Cristina Pontani Coscioni 600 euro, Adelchi De Filippo 200, Giuseppe Suppa 200, Filomena Gallo 179, Cecilia Maria Angioletti 100, Giannandrea Dagnino 100, Bruno Zambianchi 100, Elena Brambilla 50, Serena Coloni Corvi Mora 50, Rosalinda Fabbri 20, Franca Moretti 20, Stefano Pagliarini 20

Ve ne siete accorti?

È la **nuova grafica** di Agenda Coscioni

Ora rifacciamo l'**agenda politica**
contro i **capaci di tutto** e gli incapaci di tutto
per l'alternativa laica e nonviolenta

**iscriviti
e contribuisci**



Per iscriversi all'Associazione Luca Coscioni

CON CARTA DI CREDITO

su www.lucacoscioni.it/contributo
oppure telefonando allo 06 68979.286

CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 41025677 intestato a "Associazione Luca
Coscioni", Via di Torre Argentina n. 76
cap 00186, Roma

CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso la
Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21
IBAN: IT79E0832703221000000002549 BIC:
ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio ordinario almeno 100 euro
Socio sostenitore almeno 200 euro



L'Associazione Luca Coscioni è soggetto
costituente del Partito Radicale Nonviolento,
Transnazionale e Transpartito. Per iscriverti a
tutti i soggetti costituenti il partito la quota
d'iscrizione è di 590 euro